COMMISSIONE VII

DIFESA

III.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 1963

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAIATI

ÍMDICE	
P	AG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato. (620)	39
PRESIDENTE 39, 42, 46, 49, 51, 54, 55, 57, 58, 60,	
Buffone, Relatore 40, 43, 45, 51,	53
GUADALUPI 42, 43, 45, 46, 57,	61
CUTTITTA 44, 45, 54, 58,	
NICOLETTO 45, 46, 47,	61
CORONA GIACOMO	47
LEUNE DAFFAELE	
DURAND DE LA PENNE 48,	61
ABELLI	49
Arenella	49
Messe	50
GIRAUDO, Sottosegretario di Stato per l'in-	
terno	57
DE MEO, Sottosegretario di Stato per la	٠.
difesa	
TURCHI	54
VILLA	61
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Scuole allievi operai delle Forze armate. (572)	61
PRESIDENTE 61, 63, 64, 68, 69,	67 71
LEONE RAFFAELE, Relatore . 61, 67, 68,	
D'Ірроціто 63, 64, 65,	
69,	
GUADALUPI	65

TATATAT

	PAG	ì.
ARENELLA	67, 69, 7	0
Messe	67, 6	8
DE MEO, Sottosegretario di	Stato per la di-	
fesa	63, 64, 65, 6 68, 69, 7	
Votazione segreta:		
PRESIDENTE	7	1
		=

La seduta comincia alle 9,45.

DI BENEDETTO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che per la seduta odierna gli onorevoli Boldrini, Canestrari, Scarlato, Sinesio e Spadola sono stati rispettivamente sostituiti dagli onorevoli Fasoli, De Leonardis, De Mita, Urso e Stella.

Discussione del disegno di legge: Norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato (620).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato», già approvato dalla competente Commissione del Senato.

L'onorevole Buffone ha facoltà di svolgere la relazione.

BUFFONE, Relatore. Onorevoli colleghi, come certamente è nella memoria di tutti, a più riprese ed in maniera particolare discutendo il bilancio di previsione della spesa del Ministero della difesa, le parti politiche di questa Commissione, senza eccezione, hanno sollecitato l'adozione di un provvedimento legislativo che riordinasse il trattamento econonico dei sottufficiali e della truppa, adeguando i coefficienti del trattamento stesso ad una misura più dignitosa, tenuto conto delle particolari attribuzioni conferite alle Forze armate e ai Corpi di polizia. Entro breve volgere di tempo il Governo ha provveduto a presentare il disegno di legge che è oggi sottoposto al nostro esame e che è stato già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Per quanto mi concerne, ho cercato di approfondire la materia nonostante che gli stampati siano pervenuti con notevolissimo ritardo, allo scopo di individuare tutte le eventuali carenze e le ulteriori esigenze.

Debbo sottolineare lo sforzo compiuto dalla. nostra Commissione in ordine al provvedimento in esame: sforzo teso a coordinare la materia adeguando sia il trattamento economico, sia il trattamento normativo, sia, infine, il trattamento per quanto attiene alle promozioni, ai periodi di anzianità di servizio, ecc., coordinando tra loro i vari corpi (carabinieri, guardia di finanza, agenti di custodia e guardie di pubblica sicurezza). Si è pervenuti così all'aumento dei coefficienti base ed alla riduzione dei periodi minimi di permanenza nel grado di vice brigadiere, il cui periodo è stato abbreviato da quattro a due anni; mentre per quanto riguarda i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza detto periodo è stato ridotto da tre a due anni.

In questo modo è stata data la possibilità di uno sviluppo di carriera che costituisce elemento di indiscutibile valore. Infatti, mentre da un lato questo provvedimento sblocca una situazione difficile (e cioè quella che determinava la permanenza per lunghi anni nel grado di vicebrigadiere), dall'altro consente l'immissione in carriera con la promozione a brigadiere.

Da un esame dei vari articoli si evince chiaramente lo sforzo non soltanto di perequare i vari corpi ma anche di far salve alcune norme più vantaggiose che in atto vengono fruite da alcune tra le Forze armate di polizia soprattutto in ordine agli scatti di aumenti biennali per i carabinieri e per le guardie di finanza che attualmente, a differenza delle guardie di pubblica sicurezza, scattano del 4 per cento anziché del 3,60 per cento dal ventesimo anno di servizio fino al trentesimo. La giustificazione del provvedimento è determinata dal fatto che essendo i limiti di età limitati a 40 anni, non tutti arriverebbero a fruire dell'intero trattamento economico, cioè del massimo pensionabile e quindi una certa disarmonia, che alcuni possono avvertire, è dovuta, appunto, allo sforzo di perequare i coefficienti nel grado di appuntato.

Vi sono poi coefficienti rapportati alle carriere e, quindi, a tutti gli altri Corpi (guardia di finanza, pubblica sicurezza, agenti di custodia): il coefficiente è 128 ed era unico per tutti. Con il nuovo provvedimento di legge questo coefficiente è stato scaglionato come segue: al carabiniere ausiliario è stato assegnato il coefficiente 138, al carabiniere in ferma volontaria e gradi corrispondenti il 146, al carabiniere con anzianità di servizio da tre a nove anni il coefficiente 150, al carabiniere in servizio continuativo e gradi corrispondenti il coefficiente 155. Praticamente per il carabiniere in carriera continuativa si passa dal coefficiente 128 al coefficiente 155.

Vorrei ora pregare la Commissione e gli onorevoli rappresentanti del Governo di considerare con 'attenzione l'esigenza di perequare con un apposito provvedimento, il trattamento di liquidazione di buona uscita E.N.P.A.S. Non ha senso, infatti, nel momento in cui approviamo un provvedimento di legge di perequazione lasciare questa, per così dire, appendice, non risolta. Perché dobbiamo considerare servizio utile agli effetti della liquidazione E.N.P.A.S. soltanto quello della carriera continuativa? È più logico, invece, considerare questo servizio dal momento in cui l'interessato entra nelle Forze armate. Né può valere l'obiezione che i primi entrano a seguito di pubblico concorso e i secondi no, perché nell'atto in cui questi ultimi sono immessi nella carriera continuativa tutto il servizio prestato in precedenza deve logicamente essere considerato come servizio utile agli effetti della pensione come avviene, del resto, per tutti i dipendenti del pubblico impiego.

Mi rendo conto, onorevoli colleghi, che con un provvedimento non è possibile sanare tutte le sperequazioni esistenti sia per la vastità della materia sia per i limiti posti dal Ministero del tesoro, sia, infine, perché una modifica apportata oggi ritarderebbe eccessivamente l'approvazione, costringendo il provvedimento stesso a ritornare nell'altro ramo del Parlamento.

Si tratta ad ogni modo di problemi che noi avvertiamo e che desideriamo sottoporre all'attenzione del Governo affinché essi abbiano la più rapida soluzione possibile.

Tenuto conto di tutto ciò, mi permetto sottolineare l'opportunità di una rapida approvazione di questo disegno di legge che, se non raggiunge l'optimum, si presenta tuttavia come un provvedimento di notevole portata anche sotto il profilo della spesa che, come i colleghi sanno, si aggira sui 13 miliardi di lire.

Perché i colleghi abbiano chiara la visione d'insieme del provvedimento, ma anche per spiegare le ragioni che consigliarono di richiedere l'urgenza, dirò che l'attuale trattamento economico globale goduto al coefficiente 128, calcolando la famiglia media cioè con due persone a carico, dopo il decimo aumento biennale è di lire 38.032 come paga base, alla quale devono essere aggiunte 20.060 lire per l'aggiunta di famiglia, e 6.800 lire per l'indennità speciale, 16:100 lire per l'indennità militare, 6.000, per l'indennità militare speciale, 2.130 lire per l'indennità di polizia. Se a tutto questo aggiungessimo anche l'indennità di alloggio, che è dovuta al militare quando non usufruisce dell'alloggio militare, si giunge ad un trattamento globale di 105.322 lire.

Al coefficiente 155 (che è quello, per intenderci, relativo al carabiniere in carriera continuativa) la paga base, dopo il decimo aumento e con due figli a carico, è di 45.841 lire, che, sommata alle altre voci, raggiunge una cifra globale di 113.131 lire.

Per quanto riguarda il trattamento di quiescenza – problema che ci preoccupava in maggior misura – per il carabiniere dopo venti anni di servizio si ha attualmente una liquidazione del 44 per cento e del 3,60 per cento per gli scatti biennali, raggiungendo la cifra globale, complessiva di tutte le voci, di lire 58.792. Con il nuovo disegno di legge il trattamento viene portato all'80 per cento, sicché dalle attuali 58.792 lire si passa a 64.394 lire.

Per gli appuntati – tenuto conto che in gran parte i carabinieri finiscono con l'essere promossi appuntati – attualmente si ha un trattamento di quiescenza globale di lire 61.316 lire; dopo l'approvazione di questo provvedimento tale cifra salirà a 75.782 lire, con un aumento effettivo di 13.815 lire.

Tutto questo sta ad indicare l'utilità della approvazione del presente provvedimento. Non c'è dubbio che avremmo dovuto studiare con gli annuari alla mano il modo con cui sono state elaborate le tabelle in rapporto agli organici dei sottufficiali per assicurarci che tutti siano compresi nel beneficio della legge e che non restino scontenti in rapporto a quelle che sono le progressioni di carriera. Devo aggiungere che il Ministero del tesoro si è irrigidito sul problema dei marescialli.

Di notevole in questo provvedimento vi è l'acceleramento della carriera anche se dobbiamo lamentare che, per regolamento, le promozioni dovrebbero avvenire per esame dopo due anni ed a scelta dopo quattro anni. Infatti noi sappiamo che spesso si verifica una permanenza nel grado per 10, 11, 12 anni. Bisogna, inoltre, tener presente che per quanto riguarda i carabinieri, le guardie di finanza e quelle di pubblica sicurezza, gli avanzamenti avvengono per esame.

Questo provvedimento innova soltanto per le Forze di pubblica sicurezza e non fa altro che perequare per questo carpo il trattamento riservato ad altri Corpi delle Forze armate. Questa legge stabilisce anche per la polizia la possibilità di creare il maresciallo maggiore carica speciale, fissando l'organico se non arro a 200 unità. Ciò perché nell'ordinamento dei servizi del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza si avverte l'esigenza di avere un grado intermedio tra il maresciallo ed il sottotenente cui assegnare la responsabilità della direzione di determinati settori.

Per mancanza di tempo a disposizione sono stato schematico nella esposizione; tuttavia mi riprometto, in sede di discussione degli articoli, di dare quegli schiarimenti che eventualmente mi fossero richiesti.

Devo aggiungere che il provvedimento, pur riconoscendo che contiene alcune carenze, per le quali possiamo invitare l'onorevole rappresentante del Governo ad impegnarsi per predisporre gli strumenti legislativi necessari perché tali lacune vengano colmate, è attesissimo dalle categorie interessate perché, tutto sommato, presenta, aspetti vantaggiosi. Aspetti vantaggiosi che non vanno commisurati soltanto alla luce dell'attuale trattamento economico, ossia alla rivalutazione dei coefficienti, ma vanno considerati sul piano strettamente morale. Infatti i coefficienti cui erano riferiti, carabinieri, agenti di pubblica sicurezza, guardie di finanza, agenti di custodia, vigili del fuoco ed agenti forestali erano praticamente

al disotto del coefficiente relativo agli inservienti dello Stato. Per i compiti e per le responsabilità che noi affidiamo alle Forze armate di polizia, non è possibile riservare agli agenti e militari un trattamento del genere.

Per tutte queste considerazioni il provvedimento oggi al nostro esame è da considerare sul piano morale un provvedimento che rivaluta tutta una categoria di cittadini che ha sempre dato prova di meritare la stima e la fiducia della popolazione e dello Stato. Quando avremo rivalutato sul piano morale queste categorie avremo fatto cosa che andrà ad onore del Governo e di questa Commissione e si sarà agito coerentemente alle richieste ed ai desideri espressi in questa Commissione in occasione della discussione del bilancio di previsione del Ministero della difesa.

Concludo invitando i colleghi a dare la loro approvazione al disegno di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il Relatore per l'ampia e completa relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

GUADALUPI. Effettivamente bisogna dare atto al Relatore della sinteticità con la quale ha illustrato i punti fondamentali ed anche gli aspetti critici, prevedendo quelle riserve che sarebbero venute sia dalla mia parte che da altri settori politici; prevedendo cioè sia i punti sui quali si può realizzare l'unanime consenso, sia quelli sui quali vi sarà ancora una volta dissenso.

Anzitutto vorrei osservare che, per la prima volta, da quattro legislature, la nostra Commissione, dopo un esame rapidissimo per non dire affrettato, si predispone ad approvare un provvedimento riguardante una materia tanto delicata, sia sotto l'aspetto tecnico-militare e dell'ordine pubblico, sia sotto l'aspetto sociale ed umano che interessa, all'incirca, 169 mila unità fra marescialli dei carabinieri e vigili del fuoco (prendo come espressione di queste unità il primo dell'organico dei sottufficiali dei carabinieri e l'ultimo dell'organico dei vigili del fuoco). Non ci sono state fornite le ragioni per cui si è proceduto ad un esame urgente, per non dire rabberciato e quindi dovremo da noi ricercarle.

A me ed alla mia parte politica non sembra giustificabile un esame affrettato soprattutto in rapporto a quanto più volte in questa ed in altra sede, e soprattutto in Assemblea, in occasione della discussione sui bilanci, è stato richiesto da tutti i settori politici, sia dalla maggoranza che dalla minoranza, circa un riordinamento più organico e confacente alla esatta struttura delle Forze dell'ordine pubblico, soprattutto più rispondente alla nuova

situazione politica in cui tali forze devono pur muoversi, non prescindendo dalle loro condizioni di trattamento economico, sociale ed umano.

Non si tratta, quindi, soltanto di disporre un miglioramento dei coefficienti del trattamento economico; se il provvedimento avesse soltanto questa finalità, non produrrebbe certamente notevoli conseguenze in rapporto a tutta la politica nazionale dell'ordine pubblico ed in rapporto alla politica interna. Noi dobbiamo andare oltre questi ristretti limiti ed includere nel nostro esame la effettiva situazione di tutte le forze dell'ordine, relativamente alle grosse materie in discussione e che interessano tutta la nazione, tutto il popolo italiano.

Noi socialisti siamo d'accordo sulla necessità di dare alle Forze di polizia un assetto più organico ed un ordinamento più moderno, più rispondente ai precetti costituzionali; siamo d'accordo quindi, sulla necessità di ammodernare la struttura e l'organizzazione tecnica delle Forze dell'ordine. Vorrèi ricordare che il nostro gruppo si è fatto promotore di un provvedimento, approvato in sede di bilancio, per un'integrazione in favore dell'Arma dei carabinieri per metterla all'altezza dei nuovi compiti che si sono accresciuti con la politica di repressione, che non vuole dire certo politica di superamento, della mafia, del terrorismo altoatesino e del banditismo in Sardegna. Tuttavia, pur essendo stati i primi a sensibilizzarci su questi problemi, non possiamo certamente dire che oggi siamo sodisfatti per quanto ci viene proposto e pertanto molte sono le nostre perplessità. Ci auguriamo che il Relatore ed il rappresentante del Governo vogliano darci ampie ragioni di questi nostri interrogativi e sulla base delle risposte ricevute regoleremo, anche con un più approfondito esame, l'atteggiamento del nostro gruppo.

Ha detto il Relatore che questo provvedimento non rappresenta certo l'optimum, poiché ai lati positivi se ne aggiungono molti negativi, ed ha preannunziato che ad esso seguirà presto un altro provvedimento che potrà finalmente sodisfare tutte le esigenze.

Vorrei porre, perciò, una prima domanda: quali cause hanno dato luogo ad una urgenza tale da consentire che questo provvedimento, in appena sette giorni, divenga legge? Oggi ci troviamo, non possiamo nasconderlo, in un momento eccezionale, in un momento di precrisi di politica, poiché il Governo ha praticamente già dichiarato di essere dimissionario ed è logico, quindi, che la maggior parte dei

provvedimenti importanti ai fini della stabilità o del progresso di una certa politica (provvedimenti che vanno dall'equo canone fino agli stanziamenti per la scuola), subiscano un momento di arresto per permettere ai partiti di riflettere, di ricontrollare i passi compiuti anche sul piano parlamentare. Vi è, allora, una ragione particolare per fare una eccezione per questo disegno di legge? Se mi si darà una risposta confacente all'importanza dell'interogativo politico, certo dovrò riesaminare l'atteggiamento mio personale e consigliare una diversa conclusione al mio gruppo.

Passo ad una seconda domanda: è possibile stralciare questo provvedimento dal contesto della situazione politica generale e dal contesto della situazione amministrativa che riguarda il pubblico impiego? Cioè, nel momento in cui diamo un giusto riconoscimento alle esigenze di questi 169 mila dipendenti dello Stato, possiamo prescindere da un inquadramento del progetto nel più ampio contesto della riorganizzazione della pubblica amministrazione che si sta verificando? Perché si può subito osservare al Relatore che, nel momento in cui andiamo a perequare il coefficiente dell'appuntato, del carabiniere o del vigile del fuoco ad un coefficiente di valore superiore a quello fin qui stabilito, è possibile che proprio nell'ambito della riforma della pubblica amministrazione, con tutto quel che si sta verificando, con l'accavallarsi di studi, questo coefficiente venga superato dai nuovi trattamenti economici a cui legittimamente aspirano i dipendenti dello Stato, anche se oggi le condizioni finanziarie non consentono di dare una immediata risposta a questa esigenza. Quindi vi sarebbe una necessità politica e finanziaria di rinviare l'esame del progetto al momento in cui anche questo settore della pubblica amministrazione verrà riorganizzato nel quadro di una nuova politica generale programmata, circa la quale peraltro, le idee non sono ancora chiaramente delineate. Oggi, come oggi, non v'è ancora il coagulo delle stesse tesi che consenta di guardare seriamente alla politica di programmazione.

Alla luce di queste considerazioni, ed in linea di principio, esprimo, dunque, le mie riserve sull'opportunità del disegno di legge al nostro esame.

Ma vorrei proseguire nella richiesta di schiarimenti. Vorrei sapere perché manca una base di raffronto per questo provvedimento. Fin'ora, anche mercé la sollecitudine della nostra Presidenza, il Ministero della difesa, ci aveva sempre sottoposto, in occasione di esa-

me di provvedimenti riguardanti organici o trattamenti economici, delle tabelle di confronto. Devo, purtroppo, lamentare che nel caso specifico non abbiamo alcuna possibilità di mettere a raffronto le nuove tabelle a), b), c), d) con le vecchie; non sappiamo in sostanza quale aumento esse effettivamente comportino.

BUFFONE, Relatore. Onorevole Guadalupi, non c'è nessun aumento in organico perché, come ho già avuto occasione di dire nel corso della mia relazione, il rapporto delle forze rimane invariato.

GUADALUPI. Chiedo scusa se non ho ascoltato abbastanza diligentemente le sue parole; la mia domanda, comunque, le dimostra altrettanta diligenza da parte mia nell'esaminare i vari articoli dei provvedimenti che vengono sottoposti al nostro esame. Un'altra domanda che desideravo porre riguarda la richiesta di perequazione della buona uscita da parte dell'E.N.P.A.S. Anche se su questo punto, con molta probabilità, abbiamo il parere contrario del Ministero del tesoro, penso che possiamo sempre presentare un ordine del giorno con il quale invitare formalmente il Governo a provvedere in materia.

Desidererei, inoltre, sapere in cosa consiste la differenza di trattamento relativamente alla indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico; a quanto, cioè, ammonti il miglioramento quantitativo (oggi siamo alle 1200 lire e 2000 lire).

BUFFONE, Relatore. Prima erano stanziate 8 lire per la truppa e 60 lire per i sottufficiali; oggi si passa alle 2 mila lire nelle quali deve, però, essere compreso anche il pernottamento.

GUADALUPI. Devo supporre che questa cifra sia stata rapportata al nuovo aumento del costo della vita.

Un'ultima domanda: poiché nel presente disegno di legge è prevista la nomina a carica speciale per i marescialli di prima classe, e poiché questi ultimi possono essere impiegati anche come comandanti di sottosezioni di polizia stradale, chiedo se è possibile, tenuto conto dell'accresciuto volume di lavoro che grava sulla polizia stradale, aumentare quelle tabelle. Approfitto della presenza del Sottosegretario all'interno per chiedergli (qualora la nostra richiesta venisse considerata accoglibile) di farci, quando torneremo sull'argomento, un resoconto generale della situazione della polizia stradale in rapporto all'accresciuto volume del traffico in Italia con un accenno anche alla politica di repressione dei delitti della strada. Vorrei in particolare sapere quale è il metodo di lavoro (in questo

settore) dell'Arma dei carabinieri e della polizia stradale; vale a dire se i due Corpi, pur sempre riconducendosi alle norme del codice stradale, svolgano un'azione completamente distinta o se, viceversa, la coordinino. Nel riservarmi, dunque, di dichiarare in un secondo momento se voteremo a favore del provvedimento al nostro esame, o se viceversa ci asterremo, desideravo rinnovare alla Commissione il voto già espresso nella precedente seduta, di riprendere cioè l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Fornale per la tragedia del Vajont. La nostra Commissione che, ripeto, è la più competente a farlo, deve dare il suo plauso e il suo riconoscimento concreto a tutte le Forze armate, dai militari ai vigili del fuoco per quanto hanno saputo fare, con spiccato senso del dovere, in questa dolorosa circostanza che tanto ha colpito la pubblica opinione italiana e internazionale.

CUTTITTA. Onorevoli colleghi, ho stustudiato attentamente e, vorrei dire, coscienziosamente questo disegno di legge nei confronti del quale esprimo una valutazione personale nel senso che reputo che si tratti complessivamente di un buon provvedimento.

Con la stessa sincerità, però, debbo subito aggiungere che non mi considero affatto entusiasta in ordine al trattamento economico proposto per gli appartenenti alle Forze 'armate di polizia, nonostante i lievi migliorameti apportati. Infatti, noi non manchiamo mai, compresa l'opinione pubblica, di riconoscere l'alto spirito di abnegazione e di sacrificio con il quale i rappresentanti di queste Forze armate (carabinieri, guardie di pubblica sicurezza, ecc.) compiono il loro dovere. Di fronte a tutti questi riconoscimenti pubblici e privati manca però una contropartita sul piano della acquisizione di un giusto e decente trattamento economico. Si insiste per altro nel sistema dei coefficienti e dei riferimenti che sono sempre odiosi agli altri dipendenti civili dello Stato.

A questo proposito bisognerebbe, a mio avviso, una buona volta saltare, per così dire, il fosso e pensare seriamente che le forze di polizia per il servizio particolare da esse disimpegnato, per il rischio, per la gravosità, svolgono un'attività che non è paragonabile con nessun'altra carriera degli impiegati cicivili. Ecco perché bisognerebbe risolvere il problema partendo dalla base ed affermando il principio che le forze di polizia svolgono una funzione che non ha né confronti, né parametri con quella affidata agli altri dipendenti dello Stato. E da ciò dovrebbe conseguire anche un trattamento economico parti-

colare non legato ai coefficienti di nessuna categoria. Ma se per forza dovessimo cercare una qualche analogia con altri funzionari od impiegati della pubblica amministrazione, direi che i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza si avvicinano – anche se sono molto più esposti dal punto di vista del rischio - ai vigili urbani. Se esaminassimo il trattamento economico che il comune di Milano riserva ai suoi vigili urbani e se decidessimo di adeguare a quel trattamento economico quello delle Forze di polizia, giungeremmo alla ragionevole ed equa conclusione che alle Forze di polizia, dovrebbe essere, grosso modo, raddoppiato lo stipendio, poiché un qualsiasi vigile urbano di Milano o di Genova percepisce complessivamente un assegno doppio di quello percepito da un carabiniere.

Per tutti questi motivi ero venuto armato, per così dire, da cattive intenzioni ed avevo anche preparato un ordine del giorno con il quale avrei proposto alla Commissione di rinviare la discussione di questa legge a miglior tempo per indurre il Governo a riesaminare tutta la questione nel suo complesso, sulla base delle-considerazioni da me schematicamente svolte. Tuttavia, mi è stato fatto osservare che l'attesa di questo provvedimento è già grandissima da parte degli interessati ed io che li conosco, che conosco la loro vita e le loro angustie economiche mi rendo perfettamente conto che anche trattandosi di un modesto miglioramento, esso viene accettato da questi modesti e fedeli servitori dello Stato con senso di riconoscenza. Inoltre, come ha anche giustamente osservato l'onorevole Guadalupi, il provvedimento deve ormai necessariamente essere approvato per non rendere vana la galoppata che ha dovuto sostenere al Senato.

Quindi, anche in questo caso, ci troviamo ancora una volta di fronte ad un provvedimento che non ci convince ma che a causa di forza maggiore, dobbiamo approvare per non deludere completamente le giuste aspettative degli interessati che ormai attendono da troppo lungo tempo.

Per tutte queste considerazioni, non presenterò l'ordine del giorno, limitandomi a trasformarlo in una raccomandazione al Governo affinché, nel più breve tempo possibile, venga riesaminato tutto il problema e risolto in modo più sodisfacente.

Entrando ora nel merito del provvedimento sottoposto al nostro esame debbo dire che avevo preparato anche degli emendamenti che non presenterò per gli stessi motivi che mi hanno indotto a non presentare l'ordine del

giorno di cui ho parlato prima. Reputo tuttavia opportuno comunicare alla Commissione il contenuto di questi emendamenti per fornire una prima base di orientamento, proponendo per i carabinieri in rafferma e gradi corrispondenti il passaggio del coefficiente da 150 a 153 che corrisponde – lo dico a titolo di commento – al coefficiente attribuito al custode dei musei.

Per quanto riguarda poi l'ultimo comma dell'articolo 3 che considera la posizione economica del carabiniere in ferma volontaria e gradi corrispondenti con meno di 3 anni di servizio e i carabinieri ausiliari, avrei voluto proporre l'unificazione del coefficiente perché sia dal punto di vista del rischio, sia dal punto di vista della fatica non vi sono differenze. Coefficiente che corrisponde a quello applicato per il manovale ed io non credo, in verità, onorevoli colleghi, che la posizione economica di un carabinieri debba stare al di sotto di quella di un manovale.

Un altro emendamento che mi proponevo di presentare riguarda l'indennità di pubblica sicurezza. Questo argomento è stato trattato anche dall'onorevole Guadalupi e mi permetto di riportarlo in discussione per osservare che l'aumento può considerarsi congruo, salvo la differenza che viene posta in essere tra l'appuntato carabiniere e gradi corrispondenti con famiglia o senza e tra il grado di carabiniere e quello di allievo carabiniere. È chiaro che le esigenze sono completamente identiche specie per quanto riguarda il carabiniere ed allievo. Stando a quanto dicono i giornali, a piazza Venezia, 168 agenti sono stati feriti e le sassate non discriminavano certamente il carabiniere dall'allievo carabiniere.

GUADALUPI. Lo stesso ragionamento si può fare per un altro settore.

CUTTITTA. Non mi sono riferito all'episodio per fare della polemica, ma per dimostrare un punto di vista, per dimostrare cioè che il rischio è uguale. Del resto non ho espresso opinioni personali, ma ho riferito quello che hanno pubblicato i giornali che hanno parlato di 168 agenti feriti.

Ma poi si aggiunge il solito tiro mancino del funzionario civile del Ministero del tesoro che cerca di annullare l'indennità. Dice, infatti, l'articolo 5 nel suo ultimo comma: « L'indennità di cui al precedente comma non è cumulabile con l'indennità di marcia ». Ora si capisce il motivo di questa esclusione perché si sa che l'indennità di marcia sopperisce al disagio che il personale deve sopportare

quando si allontana per settimane e per mesi dalla sede.

Aggiunge inoltre il penultimo comma dell'articolo 5, con un fiscalismo degno di miglior causa, che «l'indennità di cui al precedente comma non è dovuta per i servizi di durata inferiore alle sei ore ed è ridotta del 30 per cento per i servizi che non comportino pernottamento fuori sede ». Ma, onorevoli colleghi, quando il militare esce per motivi di ordine pubblico corre sempre un rischio perché quello che non si verifica in un giorno può verificarsi in un'ora! Come si può perciò giustificare questo comma?

Tanto dovevo dire per motivare il nostro malcontento per il trattamento economico complessivo riservato agli interessati.

E veniamo al trattamento di quiescenza. In questo provvedimento con un grande sforzo si è giunti ad avere come base pensionabile il 44 per cento dopo venti anni di servizio; si aggiunge, poi, che per ciascun anno di servizio oltre il ventesimo e per non più di dieci anni successivamente compiuti, la pensione sarà aumentata del 3,60 per cento. Da ciò si evince, onorevoli colleghi, che soltanto i primi dieci anni sono utili agli effetti della pensione, mentre quelli successivi no!

BUFFONE, *Relatore*. Ciò vale anche per tutti gli altri dipendenti dello Stato, onorevole Cuttitta.

CUTTITTA. Trattandosi di forze di polizia vorrei proporre invece che si concedesse dopo 20 anni di servizio il 50 per cento dello stipendio e per ogni anno successivo il 4 per cento. Sapete dove si arriverebbe se fosse applicato il mio suggerimento? Alla concessione dei nove decimi dello stipendio come base pensionabile; e non sarebbe certo caduta dalle nuvole, onorevoli colleghi, perché bisogna sapere che in Italia, prima dell'avvento di questa democrazia, la pensione era appunto di nove decimi per coloro che avevano all'attivo il massimo del servizio prestato, mentre quando essa è sopraggiunta i nove decimi sono stati ridotti agli otto decimi.

Considerata però l'urgenza, sono disposto a ritirare l'emendamento.

NICOLETTO. Il provvedimento sottoposto questa mattina all'attenzione della nostra Commissione suscita in noi diverse preoccupazioni di natura politica per il modo con cui esso ci è stato presentato, ma soprattutto per il suo insufficiente contenuto. L'onorevole Relatore ci ha dichiarato in sostanza che, nel corso della discussione sul bilancio del Ministero della difesa, da diversi gruppi politici sono state fatte alcune osservazioni,

in conseguenza delle quali l'onorevole Ministro ha immediatamente dato corso a questo provvedimento.

Se le cose stessero così, onorevoli colleghi, dovremmo ringraziare il Ministro. Ma il fatto è che da anni il problema dei carabinieri viene dibattuto senza che sia stata, finora, trovata una soluzione.

D'altra parte, lo stesso modo con cui il provvedimento viene portato al nostro esame ci offende, onorevoli colleghi. Avrei voluto che l'*iter* del provvedimento fosse stato quello normale; invece si usa la procedura d'urgenza tanto è vero che il progetto presentato, se non erro, il 3 ottobre al Senato, il 24 ottobre, cioè oggi, lo si intende approvare alla Camera, cioè a dire nel giro di soli 21 giorni, superando nel contempo tutta una serie di difficoltà causate dalla necessità dei prescritti pareri.

Per puro caso questa mattina, ad esempio, ho appreso che la II Commissione della Camera si riunirà il 29 ottobre prossimo per esprimere il suo parere su questo provvedimento che la nostra Commissione discute oggi. In altri termini, la Commissione Interni dovrà esprimere il suo parere sul provvedimento dopo cinque giorni dall'approvazione da parte della nostra Commissione!

Comunque non sollevo una questione di carattere formale; mi limito ad una constatazione di fatto.

GUADALUPI. Quale è la fonte delle sue informazioni, onorevole Nicoletto, in base alla quale ella esterna la sua preoccupazione, direi di natura procedurale?

NICOLETTO. L'albo delle Commissioni, onorevole Guadalupi.

Il fatto è, onorevoli colleghi, che mentre si affronta un provvedimento, che nella sostanza noi condividiamo anche se come è formulato non lo riteniamo sufficiente a risolvere il problema, si fa ricorso ad una rapidità che trova riscontro soltanto in un precedente e precisamente nel 1953 quando, facendo io parte della Commissione Finanze e tesoro, venne approvato un analogo provvedimento a favore dei carabinieri che si riferiva alla elevazione dell'indennità elettorale. Ricordo che quel provvedimento venne allora approyato ad una settimana dalla cessazione dell'attività parlamentare a causa delle elezioni ormai imminenti. In sette giorni quel provvedimento venne poi approvato dall'altro ramo del Parlamento.

È la rapidità con la quale si vuole approvare un provvedimento, che nella sostanza

condividiamo, signor Presidente, che ci offende!

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletto, mi pare che sia da ritenere un fatto positivo e giusto approvare sollecitamente un provvedimento che riguarda ben 160 mila cittadini.

NICOLETTO. Ripeto, signor Presidente, che sulla sostanza siamo d'accordo. La rapidità, a nostro avviso, dimostra tutta una serie di scelte politiche che si operano in certi momenti. È che di scelte politiche si tratti è dimostrato dal fatto che esempio analogo lo si trova solo nel 1963, cioè nel caso già citato, allorché si era alla vigilia delle elezioni politiche. Non c'è alcuna malignità in questa mia affermazione, onorevole Presidente, ma soltanto la constatazione di certi fatti.

Alla ingiustificatá tempestività con cui il Governo ha predisposto il provvedimento fa riscontro, d'altra parte, la nostra impossibilità materiale, per così dire, di esaminare a fondo la materia. È chiaro, infatti, che questo provvedimento tende a concedere un migliore trattamento economico a determinate categorie che una parte di notevole importanza giuocano nella vita del nostro paese, ma è altrettanto vero che per poter valutare il problema seriamente nei suoi diversi aspetti occorrerebbe un maggior tempo anche se dobbiamo riconoscere che siamo già in ritardo.

Vi è poi da considerare che le mie eccezioni non hanno valore formale, perché ricordo che, in passato, la Commissione Finanze e tesoro è stato sempre investita di provvedimenti del genere.

PRESIDENTE. Per i provvedimenti che riguardano le Forze armate o i corpi speciali che fanno parte delle Forze armate, è stata riconosciuta la competenza di questa Commissione con il parere della Commissione Bilancio.

NICOLETTO. Non è il fatto in sé, che io critico, quanto la questione della rapidità con cui si discute questo provvedimento.

PRESIDENTE. Innanzitutto vi è un articolo che stabilisce la decorrenza dal 1º gennaio ed alcuni adempimenti sono necessari prima di quella data. In secondo luogo, nessuno di noi, e potrei dire di voi, sa (ed ho compiuto una notevole esperienza quando fui Sottosegretario di Stato al Ministero della difesa) quanto siano state complesse al riguardo le trattative col Ministero del tesoro e da quel tempo queste trattative siano state iniziate, poi sospese e quindi riprese; i colleghi sanno bene quanto sia difficile indurre il Ministero del tesoro a reperire una copertura finanziaria per una cifra di 12 miliardi.

NICOLETTO. L'elemento di fondo del provvedimento che non ci convince è l'affermazione fatta dal Relatore, che nell'esaminare gli aumenti per i carabinieri ha preso in considerazione il coefficiente 155, che è attribuito ai carabinieri in servizio da almeno 6-7 anni, mentre, a nostro avviso, è necessario risolvere il problema dell'adeguamento economico del carabiniere quando entra in servizio.

CORONA GIACOMO. Non entro nel merito specifico delle singole disposizioni, anzi sono fondamentalmente d'accordo con coloro i quali ritengono il provvedimento non perfetto, ma perfettibile, sia dal punto di vista del contenuto sostanziale, sia dal punto di vista formale. Ma concordo col Relatore ed anche con gli altri colleghi intervenuti nel riconoscere che con questo provvedimento di legge si sodisfa un'esigenza fondamentale, quella di concedere al personale dell'Arma dei carabinieri e degli altri Corpi di polizia e dei vigili del fuoco le garanzie normalmente previste per i pubblici dipendenti e principalmente quella della stabilità del rapporto d'impiego. Sono d'accordo che rimangono da affrontare alcuni problemi la cui soluzione è auspicata dal personale e che costituirebbe un preminente interesse dello Stato sistemare definitivamente.

Secondo il mio giudizio, quattro sono i punti di arrivo se vogliamo compiere opera di giustizia nei confronti di questo personale e dare una definitiva sistemazione organica a questa delicata e importante materia: 1) adottare provvedimenti atti a strutturare i ruoli organici dei sottufficiali in maniera uniforme per ovviare squilibri e sperequazioni nella progressione delle carriere; adeguare il trattamento economico di attività dei militari di truppa (e su questo punto concordo parzialmente con quanto ha detto ancora una volta con tanta passione il collega Cuttitta); 3) migliorare l'indennità per i servizi collettivi di ordine pubblico; 4) rivedere le norme che regolano il trattamento di quiescenza per consentire ai sottufficiali e militari di truppa di conseguire il massimo della pensione dopo 30 anni di servizio indipendentemente del compimento dei limiti di età per il collocamento in congedo.

Queste sono, a mio parere, le mete da raggiungere se vogliamo che tutta la nostra missione possa dirsi pienamente compiuta. Perché anche in chi vi parla – e in questo momento parla a titolo personale – una certa insodisfazione per questo provvedimento rimane. Però, debbo ripetere (e mi rivolgo, in modo particolare, al collega Guadalupi) che

la perfezione non si raggiunge con un salto, ma per gradi, e che bisogna considerare le enormi difficoltà che si son dovute superare per vincere le resistenze, se si vuole ingiustificate, del Ministero del tesoro: oggi questo provvedimento che stiamo per approvare sta a significare che Governo e Parlamento si avviano verso le mete indicate.

. Ciò premesso, sento il dovere, come parlamentare che ha vissuto al centro del vortice di una immane tragedia che ha commosso tutti e che ha impietrito a un certo momento il mio cuore (perché per me i morti del Vajont non sono dei numeri, degli ignoti, ma persone con molte delle quali sono stato, sui banchi di scuola, persone che conoscevo, che avevano un volto, con cui avevo diviso i sacrifici della vita di montanaro, persone che successivamente avevano confidato a me le loro aspirazioni e le loro speranze) sento il dovere - dicevo - di ricordare che, quando sono arrivato sul posto della tragedia, ho trovato i nostri soldati! A voi tutti, onorevoli colleghi e a te particolarmente, onorevole Messe, devo dire che le Forze armate, compresé quelle di polizia, hanno vissuto, in questa tragedia che nel cuore della nazione non sarà mai dimenticata, pagine magnifiche di abnegazione e di adempimento del dovere.

Dirò che sono andate al di là dello stesso adempimento del puro dovere nel portare la propria opera ed il proprio incoraggiamento. I volti dai quali sul luogo della tragedia hanno tratto conforto le persone sconvolte dal dolore, erano i volti degli uomini della brigata Cadore, della Tridentina, dei carabinieri, dei fanti, dei genieri, della guardie di pubblica sicurezza, dei vigili del fuoco che hanno completamente conquistato quelle popolazioni; e tutto ciò resterà scritto ad onore del popolo italiano. È gente questa che ha dimostrato di avere, oltre che una grande sensibilità sotto il profilo umano, anche una spiccata capacità di iniziativa; iniziativa presa al di là e al di fuori dei freddi ordini burocratici. Dobbiamo ricordare in particolare l'opera svolta dai generali Ciglieri e Cavanna, delle forze di polizia tutte e dell'Esercito ai quali dobbiamo la nostra incondizionata riconoscenza; riconoscenza che possiamo esprimere, oggi, con una maggiore comprensione dei problemi tecnici e umani delle Forze armate di polizia. Ho visto, onorevoli colleghi, come hanno operato le Forze armate, posso dire che non vi sono parole abbastanza efficaci per elogiarli.

Il nostro elogio, ripeto, va a tutti, alle forze di polizia, ai forestali, alla polizia stra-

dale, ai vigili del fuoco che hanno compiuto tutti, in quella immane tragedia, un'opera che non potrà mai essere dimenticata e che testimonia di quale prezioso patrimonio umano dispone la Nazione. A noi purtroppo spetta solo una fredda valutazione di organici e di coefficienti, ma cerchiamo di illuminare di sentimento l'opera legislativa che compiamo. Operiamo, sul piano legislativo, in modo da dare a questi uomini la sicurezza oltre che del pane, della dignità del loro lavoro, in modo che più compiutamente e più dignitosamente possano servire gli interessi del popopolo italiano.

LEONE RAFFAELE. Dopo l'intervento così caldo di sentimento dell'onorevole Corona, al quale mi unisco con tutta la passione del mio animo, mi riesce quasi difficile prendere la parola nella consapevolezza di offuscare, con le mie, le parole pronunciate da lui. Devo, comunque, farlo e riferirmi per giunta a problemi non di carattere sentimentale, ai quali sarei trascinato, ma puramente pratici. Innanzitutto volevo dire ai colleghi Guadalupi e Nicoletto che avevano espresso delle perplessità sulla eccessiva rapidità impressa all'esame di questo provvedimento, che esso, in effetti, come ha rilevato il nostro Presidente, ha già avuto un lungo periodo di gestazione e che quindi il termine « rapidità » è per lo meno improprio. Sono poi pienamente d'accordo con l'onorevole Cuttitta circa le sue osservazioni sull'atteggiamento del Ministero del tesoro (anche se non entro nel merito della questione) e con l'onorevole Guadalupi che ha espresso la necessità di andare, nell'impostazione del provvedimento al nostro esame, al di là del miglioramento dei semplici coefficienti, tenendo invece presente il riordinamento delle forze dell'ordine in una visione più ampia e generale. Credo, tuttavia, che potremmo ritenerci abbastanza sodisfatti per aver superato in un certo senso una palese insufficienza di questo provvedimento, messa in evidenza dal collega Guadalupi, con l'ordine del giorno presentato da me e dagli onorevoli Buffone. Fornale e Villa con il quale invitiamo il Governo ad estendere i benefici economici derivanti da questa legge ai militari di truppa collocati in pensione ed a concedere il ripristino della pensione al raggiungimento dei 25 anni di servizio. Il collega Guadalupi ha voluto chiedere, e secondo me giustamente, se questo provvedimento si inquadra nel contesto della previsione politica della riforma della pubblica amministrazione. Secondo me l'urgenzà del nostro provvedimento sta pro-

prio nella previsione di questa riforma che al momento è ancora allo stato iniziale essendo le idee su di essa piuttosto confuse. Noi vogliamo, cioè, che quando la riforma della pubblica amministrazione sarà attuata, il legislatore non dovrà preoccuparsi di perequare la posizione delle forze dell'ordine con il resto delle Forze armate e delle forze civili, essendo state tutte già poste sullo stesso piano. Ecco in che cosa consiste per me la presunta urgenza: quella cioè di arrivare al momento della riforma con questo ordinamento già varato, cosa a mio giudizio di importanza eccezionale. E per questi motivi, proprio perché è giusto ed opportuno che questo provvedimento venga approvato al più presto, mi auguro che la Commissione voglia esprimere parere favorevole, pur ribadendo il desiderio che il Governo provveda al più presto a riesaminare tutta la materiá ed a provvedere alla equiparazione di tutte le Forze armate dal punto di vista economico.

DURAND DE LA PENNE. Anch'io, onorevoli colleghi, non sono sodisfatto di questo disegno di legge anche se ritengo che esso debba essere approvato per i motivi già detti da coloro che mi hanno preceduto. Le forze dell'ordine sono trattate ingiustamente dal punto di vista economico e ingiustamente continueranno ad esserlo anche con l'entrata in vigore di questo provvedimento sia da un punto di vista generale sia per considerazioni di carattere particolare. Vi saranno militari che per avere lasciato il servizio pochi giorni prima che non altri avranno un trattamento economico notevolmente differente. E queste sono ingiustizie vere e proprie.

Anche io avevo preparato un certo numero di emendamenti che non presenterò per dar modo a questo provvedimento di essere approvato al più presto.

Per quanto riguarda il problema considerato da un punto di vista generale, sono perfettamente d'accordo nel senso che si debba giungere finalmente ad una sistemazione perequata di tutte le forze dell'ordine. Anzi, a questo proposito, vorrei conoscere dalla viva voce dell'onorevole rappresentante del Governo se è possibile fissare una data, anche approssimativa, entro la quale il problema sarà risolto. In fin dei conti, per quanto complicato possa essere, tutti abbiamo visto che nel giro di tre giorni si è fatta la nazionalizzazione dell'energia elettrica e tante altre cose anche più complicate. Nel quadro di questo impegno e di questa previsione temporale, vorrei anche sapere se qualcuno di noi sarà chiamato à collaborare alla elaborazione di

questi studi, visto che bene o male una certa esperienza in questo campo è stata acquisita da ogni membro della nostra Commissione.

ABELLI. Onorevoli colleghi, non mi lamenterò per la rapidità con la quale questo provvedimento è stato sottoposto al nostro esame per il semplice fatto che era effettivamente ora che si facesse qualche cosa e anche rapidamente; mi lamento soltanto perché questa rapidità non ci consente di migliorare il provvedimento secondo il desiderio espresso, più o meno in modo unanime, da tutta la Commissione.

Sulla delicatezza e importanza dei compiti affidati ai tutori dell'ordine si sono già espressi altri colleghi e non si può non essere d'accordo: le forze di polizia in genere sono sottoposte ad una disciplina, ad un rischio e ad una gravosità di servizio che non trova riscontro in nessun'altra categoria dei dipendenti dello Stato. Non si tratta tanto sul piano umano di vedere un carabiniere con un coefficiente al di sotto di quello di un manovale, quanto piuttosto di un confronto delle mansioni: il manovale rispetta l'orario di lavoro e torna regolarmente à casa, mentre le forze dell'ordine, a parte tutte le altre considerazioni che sono state ampiamente illustrate, sono tenute a prestare servizio senza alcuna discriminazione di orari.

Un altro punto del provvedimento che stiamo esaminando, ci lascia insodisfatti, e cioè il punto relativo al trattamento di quiescenza. Occorrerebbe tener presente che questi dipendenti sono costretti a lasciare la loro attività prima di quanto non lo siano in genere gli altri dipendenti dello Stato. Fino a qualche tempo fa questo fatto non procurava eccessivi danni agli interessati perché trattandosi di persone serie e qualificate, appena cessato il servizio attivo, trovavano quasi sempre la possibilità di svolgere un altro lavoro nel settore privato. Ma basta anche il minimo cenno di recessione perché questa possibilità venga eliminata, lasciando queste persone in una angusta situazione economica che a volte capita proprio quando la famiglia ha maggiore bisogno di denaro per fare proseguire gli studi ai figli, ecc.

Con tutte queste riserve e con tutte queste precisazioni, tuttavia, piuttosto che non fare niente è preferibile approvare questo disegno di legge.

ARENELLA. Onorevoli colleghi, ho avuto modo di notare che da tutte le parti vengono espresse perplessità e critiche in ordine a questo provvedimento i cui limiti vanno ricercati, secondo me, non tanto nella politica perseguita dal Ministero della difesa, quanto nell'indirizzo generale voluto dalla maggioranza governativa.

Non è questa la prima volta che il problema è affiorato o che se ne sia discusso. Durante la discussione dell'ultimo bilancio del Ministero della difesa tutte queste critiche e tutte queste riserve sono apparse abbastanza chiaramente perché denunciate da numerosi settori politici, i quali, tutti, hanno precisato che era giunto ormai il tempo di affondare con decisione il bisturi nelle strutture organizzative, considerando il problema nella sua globalità, in modo da modificare profondamente le condizioni economiche e di servizio di questi dipendenti dello Stato.

L'onorevole Nicoletto ha già esposto alcune nostre serie perplessità sul provvedimento e ne ha criticato alcuni aspetti negativi.

Io desidero che l'onorevole Presidente consideri la stortura procedurale rappresentata dal fatto che questo provvedimento riceverà un parere dopo che noi lo avremo approvato in sede legislativa.

Anche il fatto che per elaborare il provvedimento si sia reso necessario un lungo periodo di conversazione con il Ministero del tesoro, mi pare debba considerarsi motivo di critica. Infatti si tenta di addebitare al Ministero del tesoro, e soltanto ad esso, una responsabilità che invece è da addebitare nell'insieme alla politica del Governo ed alle maggioranze che hanno costituito i governi sin qui succedutisi, ma soprattutto al partito di maggioranza relativa che, in circostanze diverse, si è trovato di fronte ad un problema di scelte politiche.

Il collega Guadalupi ha sottolineato alcuni momenti di queste circostanze, soprattutto quelli relativi all'attuale momento di precrisi. Non è solo il fatto che oggi il partito di maggioranza ci impone un *iter* rapidissimo; la verità è che da anni la maggioranza, ma in particolare il partito di maggioranza, ci fa trovare di fronte a situazioni del genere. Si tratta, onorevoli colleghi, di scelte che il partito della maggioranza opera nel nostro Parlamento.

PRESIDENTE. Si tratta di scelte « sociali », per la verità, onorevole Arenella!

ARENELLA. Onorevole Presidente, anche noi cercheremo di portare un contributo a questo problema, come ad altri ed in questo momento sto tentando di esprimere chiaramente il nostro pensiero, per evitare, signor Presidente, di apparire noi i nemici di coloro

che hanno bisogno. I fatti e la storia dimostrano che il nostro partito non si trova su queste posizioni: la fame, i sacrifici, le difficoltà di chi lavora finiscono per essere sempre trascurati ed insodisfatti se non viene spezzata la spirale di una determinata politica. Proprio per questo noi critichiamo non soltanto il ritardo di un provvedimento, del resto parziale, ma soprattutto la impostazione delle scelte politiche su questi temi di fondo.

Si parla innanzitutto di gradualità. Ma, onorevoli colleghi, sul tema della gradualità siamo fermi da due anni ed i problemi restano insoluti. Noi dovremmo ascoltare più da vicino gli interessati al provvedimento: solo così potrà essere dileguato il profondo malcontento esistente nella categoria e solo così il problema potrà essere risolto nella sua globalità e quindi nel fondo della sua sostanza. Perché, quindi, chiedere un esame frettoloso? Indubbiamente perché vi sono ragioni politiche che nascondono un problema di tatticismo, di strategia, cioè a dire un vecchio metodo di scelta che noi abbiamo sempre criticato e critichiamo.

Spesso noi tutti ci commuoviamo di fronte ai sacrifici ed ai pericoli che affrontano questi figli del popolo, i quali in ogni circostanza sono sempre in prima linea. Quante parole di solidarietà e di gratitudine abbiamo speso nei confronti dei rappresentanti di questi corpi in occasione del terremoto dell'Irpinia! Altrettanto commossi siamo rimasti allorché l'onorevole Corona ci ha comunicato la passione e lo spirito di sacrificio con cui questi figli del popolo si sono adoperati in occasione della sciagura del Vajont.

La nostra preoccupazione primaria – dico nostra in senso generale – deve essere quella di affrontare i temi di fondo riguardanti queste categorie. Cogliamo l'occasione per inviare un saluto affettuoso e caloroso a tutte le Forze armate che in questo momento stanno operando in una zona colpita da un disastro, le cui responsabilità sul piano storico e sul piano di fatto, dovranno essere individuate e colpite, ma desideriamo, nel contempo, far sì che questo riconoscimento non sia soltanto di ordine morale, ma anche di ordine economico.

Ho l'impressione che con questo provvedimento, a proposito del quale l'onorevole Relatore ha tracciato una sintesi molto brillante anche se ha tralasciato qualche aspetto di natura politica, si voglia soltanto dare una leggera spinta di carattere morale a favore di queste categorie. Per quanto riguarda le sostanze delle cose, noi condividiamo le critiche mosse a proposito di alcuni articoli. Innanzitutto siamo d'accordo con quanto ha dichiarato l'onorevole Cuttitta circa la necessità di giungere ad una percentuale maggiore, oltre i vent'anni di servizio, per ciò che concerne il trattamento di quiescenza. Noi siamo convinti, cioè a dire, della necessità di giungere nuovamente ai 9 decimi dello stipendio in caso di quiescenza.

Dobbiamo aggiungere che in questo provvedimento è stato tralasciato il settore che riguarda le invalidità per cause di servizio nonché altri problemi come quelli del cumulo stipendio-pensione per i richiamati in servizio. Su questa materia vi è stata una lunga battaglia durata mesi, al termine della quale – e precisamente in occasione della discussione del bilancio dello scorso anno – l'onorevole Ministro si rese conto delle esigenze propugnate. Vi fu, perciò, da parte sua l'impegno di considerare il problema e di definirlo attraverso una legge interpretativa; tuttavia, nonostante l'impegno. dell'onorevole Ministro, niente è stato fatto.

Per tutte queste considerazioni riteniamo che le nostre riserve siano giustificate. Pertanto il nostro atteggiamento sul provvedimento lo decideremo alla luce delle dichiarazioni che ci verranno da parte dell'onorevole rappresentante del Governo e in conseguenza di ciò che dirà l'onorevole Relatore nella sua replica.

MESSE. Mi associo a tutti coloro che approvano questo provvedimento, non completo, e non completamente sodisfacente, e dichiaro che darò il mio voto favorevole.

Non mi soffermerò sulle ragioni che sono state qui esposte da altri per criticare la fretta eccessiva con cui questo provvedimento è stato presentato, ma vorrei accennare ad una questione più importante, cioè al fatto che questo problema andrebbe visto nel quadro più ampio della riforma amministrativa dello Stato. È stato chiesto quando avverrà tale riforma o almeno di conoscere qualche notizia in proposito. Io ripeterò qui quanto ho detto in Commissione il 3 settembre e poi anche in Assemblea, quando ho ricordato al Ministro della difesa la necessità che della Commissione per la riforma faccia parte, con carattere permanente, un rappresentante del personale militare delle tre Forze armate. Purtroppo questa necessità non è stata ancora appagata, nonostante una precisazione dello stesso Ministro, per cui ho indirizzato all'onorevole Lucifredi, Presidente di detta Commissione, un promemoria in cui, sia come deputato liberale che come Maresciallo d'Italia, facevo presente i desiderata del settore militare: il Presidente della Commissione mi ha gentilmente risposto che i lavori erano ancora in fase di studio e che del desiderio espresso sarebbe stato tenuto il debito conto. Ora, quindi, vorrei dal rappresentante del Governo l'assicurazione che di questa Commissione faccia parte effettivamente un rappresentante del personale militare, di modo che essa non si limiti, come in passato, ad avere con tale rappresentante solo contatti privati, che poi vennero sospesi.

Per quanto riguarda la suaccennata riforma, vorrei ricordare quanto più volte ha detto lo stesso Ministro della difesa: cioè che il settore militare ha particolari esigenze che non vanno confuse con quelle delle carriere civili. Causa di questa confusione è stata la inopportuna legge del 1923, che allinea il settore militare con gli altri settori dell'amministrazione civile.

Sono d'accordo sulle osservazioni dell'onorevole Cuttitta per quanto riguarda la necessità di un miglioramento, ma sono molto sensibile, come del resto lo sono tutti i rappresentanti del Parlamento, alle parole appassionate con cui l'onorevole Corona ha ricordato l'immane disastro che ha colpito il cuore di tutti gli italiani. Da buon combattente, egli ha ricordato l'opera che tutte le Forze armate, indiscriminatamente, hanno svolto in questa occasione. Dobbiamo riconoscere che sono sempre loro ad arrivare per prime sul posto, e questo non è dovuto solo al calore con cui il soldato, che è espressione del nostro popolo, corre dove c'è bisogno di aiuto, come è avvenuto per l'alluvione del Polesine, il terremoto dell'Irpinia e, risalendo nel tempo, per il terremoto di Messina. L'esercito è sempre pronto, generoso, umano, pieno di spirito di sacrificio! Ma v'è un'altra ragione che rende necessari questi tempestivi interventi delle Forze armate; mi riferisco al fatto che, per quanti miracoli cerchino di fare, le autorità locali, le prefetture, i municipi, mancano, purtroppo, anche della sola ombra di una organizzazione civile. Non voglio pensare a quello che potrebbe accadere in caso di guerra!

Penso che l'onorevole collega Corona abbia prima fatto il mio nome non perché io sia il più anziano come età, ma il più anziano come appartenente alle Forze armate (lo sono già da 50 anni). E, parlando dell'Esercito, non posso dimenticare che, oltre a quello che sta facendo oggi generosamente, 45 anni fa, precisamente la mattina del 24 ottobre, aveva inizio la battaglia di Vittorio Veneto e, circa a quest'ora, già si combatteva aspramente sul Grappa. Fu una battaglia terribile ed impegnativa, nella quale vi furono tante perdite quante quelle di tutte le altre armate insieme; e questo per aprire la strada al generale Caviglia. Io allora ero maggiore degli Arditi e ho fatto quello che tutti i maggiori, tutti gli ufficiali del tempo hanno fatto in quell'occasione.

Lasciate che vi dica, onorevoli colleghi, che nel 1918 l'Italia, dopo la immeritata sventura di Caporetto, ebbe il più bell'esercito di tutta la sua storia, e ciò perché nel 1918 effettivamente l'esercito era unito al popolo italiano e il popolo italiano all'esercito. Anche allora si era pensato di lasciare da parte il popolo, ma sarebbe stato impossibile, perché le guerre moderne sono guerre di popolo e richiedono lo sforzo comune del popolo e dell'esercito e Vittorio Veneto segnò appunto questa meravigliosa armonia fra popolo ed esercito.

Naturalmente, dei riflessi e delle conseguenze di quella battaglia si potrebbe discutere, ma è certo che fu la più grande e bella prova che il popolo italiano seppe dare dopo la sua unità.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BUFFONE, Relatore. Nel rispondere, dovendo necessariamente riportarmi al freddo schema del disegno di legge, non vorrei guastare l'atmosfera di grande bellezza spirituale, oltre che di concretezza, che qui hanno suscitato, con i loro interventi, i colleghi Corona e Messe.

In nome della maggioranza, debbo esprimere riconoscenza a tutti coloro i quali parlano con tanto calore delle Forze armate e dei corpi di polizia.

Dirò subito al collega Guadalupi e agli altri colleghi, che hanno avanzato riserve in ordine al provvedimento, le ragioni della fretta, perché si rendano conto che vi è molto da sdrammatizzare. Vi è, innanzi tutto, da considerare che il disegno di legge trova il suo collocamento, per quanto riguarda la copertura della spesa, nel quadro delle nuove entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento – che in questo momento sta per essere approvato dalla Commissione finanze e tesoro – recante modifiche alle aliquote dell'imposta generale sull'entrata per alcuni prodotti di lusso.

Ouel che ci condizionava nella discussione di questo provvedimento era il parere della Commissione bilancio (gli altri sono di carattere del tutto formale) che era però subordinato all'approvazione; da parte dei due rami del Parlamento, del provvedimento sull'I.G.E., ma che ora abiamo ricevuto ed anche in senso favorevole. Ciò nonostante, non essendo noi i soli a varare leggi che devono trovare copertura nell'ambito dell'I.G.E.. è evidente che se dovessimo rinviare la discussione di questo provvedimento, quel determinato capitolo di stanziamento sul quale facciamo affidamento verrebbe impegnato per altre spese; questa è la ragione dell'urgenza e non perché facciamo, come qualcuno ha sostenuto, determinate scelte in determinati periodi. Quando si pose la scelta se votare monarchia o repubblica, (perdonate il riferimento storico) ricordo che piovvero su tutti i carabinieri onoreficenze della Corona; questo però non impedì alle Forze armate di polizia ed ai carabinieri in primo luogo di fare come sempre compiutamente il loro dovere e da custodi del re e della legge schiavi divennero custodi della repubblica, pur sempre della legge schiavi, obbedendo ugualmente al sacro impegno della tutela del paese. Non vi sono dunque, scelte particolari in particolari momenti di crisi, come ha detto l'onorevole Guadalupi ripreso poi dal collega Arenella. Con questo provvedimento non stiamo elargendo commende, ma cercando di adeguare i vari coefficienti in modo da consentire alle Forze armate, quando si discuterà la legge sul conglobamento, di trovarsi in una posizione di parità rispetto agli altri. Questa è la ragione che giustifica l'urgenza del provvedimento e che dovrebbe, in un certo senso, tranquillizzare tutti.

Circa la richiesta dell'onorevole Guadalupi di aumentare l'indennità alla polizia stradale, dirò che essendo in preparazione un provvedimento per l'ampliamento di questi organici (abbiamo, infatti, bisogno di un maggior numero di pattuglie) in quella occasione esprimeremo il nostro voto al Governo perché accolga questa richiesta e provveda anche ad aumentare il numero dei marescialli maggiori in modo da consentire a questa categoria, come è stato fatto per le altre Forze armate, un più ampio sviluppo di carriera.

Relativamente, infine, alla legge dell'E.N.P.A.S. devo dichiarare che occorre innanzitutto vedere quale impegno di spesa essa comporti e stabilire poi i limiti di competenza essendo l'E.N.P.A.S. un ente autonomo che gestisce un fondo autonomo.

GIRAUDO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Poiché finora non avevo avuto modo di seguire i lavori di questa Commissione, desidero, innanzitutto, rivolgere un saluto al Presidente e ai colleghi tutti ed esprimere il mio compiacimento per l'andamento della discussione e per i sentimenti così elevati e caldi espressi nei riguardi delle Forze armate e dei vari corpi dell'ordine pubblico e della polizia. Associandomi anch'io, a nome del Governo, alle parole dette dal collega Corona e dal generale Messe, esprimo un ringraziamento particolare al Sottosegretario De Meo per la prontezza con la quale il Ministero della difesa è intervenuto in occasione della grave sciagura del Vajont.

Venendo, ora, al provvedimento al nostro esame devo dire che siamo perfettamente consapevoli delle sue evidenti carenze (giustamente sottolineate dagli onorevoli Guadalupi, Messe e Durand de la Penne) in relazione sia al problema generale dell'ordine pubblico al quale questo provvedimento non si riferisce direi, in modo impegnativo, che al problema della riforma della pubblica amministrazione. Vorrei dire, se la Commissione me lo consente, come ex Sottosegretario alla riforma nel precedente Governo, che il problema del trattamento della polizia si pose allora con una evidenza particolarmente marcata ma non si risolse perché (peccavamo forse di ottimismo) speravamo di giungere ad una conclusione di ordine generale nella quale assorbire anche questo problema specifico. Purtroppo questo non è avvenuto e spetta, quindi, al Governo di domani affrontare e risolvere questo problema. Ciò non toglie che, per quanto è in nostro potere, dobbiamo cercare di eliminare alcune gravi ingiustizie che esistono ormai da tempo. Desidero ricordare alla Commissione quello che accadde nel 1956 a proposito di un ordine del giorno relativo al limite massimo della pensione per la polizia, considerato, dalla legge allora in vigore, di 25 anni.

Coloro che sono andati in pensione prima di quella data hanno avuto il massimo con 25 anni di servizio. Nel 1956 questo limite è stato abolito e portato fino a 40 anni di servizio per cui si è determinata una vera e propria ingiustizia cui avremmo voluto rimediare prima. E questo è, infatti, un problema che si dovrà riesaminare in sede di conglobamento nel momento in cui saranno riviste tutte le sfasature verificatesi per l'applicazione di una legislazione alquanto farraginosa, nelle cui maglie si trovano in posi-

zione squilibrata altre categorie di dipendenti dello Stato.

È questo il motivo per cui abbiamo pensato di portare (se non a 25, come sarebbe stato forse più equo), a 30 anni il periodo massimo di servizio, tenuto conto soprattutto del logorio cui questo personale è sottoposto e anche in una certa misura per venire incontro a quei pensionati che sono andati in pensione con 25 anni di servizio, i quali, in tal modo, potranno contare su 30 anni di servizio utile agli effetti della pensione.

Per quanto riguarda il problema dell'E.N.P.A.S. debbo precisare che il Ministero dell'interno ha allo studio un disegno di legge per consentire appunto l'iscrizione al fondo di previdenza gestito dall'E.N.P.A.S., di tutti i militari di truppa e di tutti gli appartenenti ai corpi di polizia a partire dal giorno in cui il milite è stato immesso nel ruolo anziché a partire dal momento in cui è avvenuto il passaggio nel servizio continuativo.

Questo ho voluto dire per dimostrare alla Commissione che il problema è stato sentito dal Governo ma che non è stato possibile risolverlo perché non interessa soltanto una categoria.

Per quanto riguarda i nove decimi pensionabili, nulla da obiettare alla richiesta fatta, tra gli altri, dall'onorevole Cuttitta, anche perché si tratta di un problema che interessa tutti i pensionati e non soltanto i pensionati di questo particolare settore.

Per quanto riguarda i problemi della polizia stradale cui ha accennato l'onorevole Guadalupi, debbo dire che essi sono stati a lungo dibattuti in modo particolare per quanto si riferisce all'aumento degli organici. Anche in questo caso si è posto il problema del coordinamento tra i vari corpi.

Credo, onorevoli colleghi, di non dover aggiungere altro in ordine alle richieste che sono state fatte su questo disegno di legge e quindi – pur ritenendomi a disposizione della Commissione per eventuali ulteriori chiarimenti – penso di poter concludere esprimendo l'opinione del Governo nel senso che i limiti obiettivi contenuti nel disegno di legge che stiamo per approvare sono dovuti essenzialmente a limiti imposti dal Ministero del tesoro.

Tutto ciò premesso e considerato, il Ministro dell'interno è convinto che questo provvedimento è insufficiente e che queste insufficienze dovranno essere valutate da un punto di vista molto più ampio quando sarà possibile riconoscere a tutti i dipendenti dello

Stato una situazione più definita, più equa e più giusta.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Sarò brevissimo soprattutto perché i colleghi hanno già toccato e svolto tutti i maggiori problemi relativi a questo disegno di legge e anche perché non vi sono più segreti né tattici né strategici (per tranquillizzare l'amico onorevole Arenella).

Il provvedimento più che altro deve essere considerato nel suo insieme, valutando tutte le circostanze che hanno contribuito alla sua elaborazione le quali, tutte, spiegano quella celerità di cui si vorrebbe persino far colpa al Governo. Si tratta di un problema che non è sorto ieri, bensì dal 1956. Anche se esso non è completo e anche se si renderanno necessari ulteriori miglioramenti, penso che meriti l'approvazione della Commissione.

Per quanto riguarda la liquidazione della buonuscita dell'E.N.P.A.S. concordo perfettamente con lo spirito dell'ordine del giorno preannunciato dal Relatore così come sono d'accordo sull'ordine del giorno relativo alla revisione del trattamento economico.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno.

Do lettura dell'ordine del giorno n. 1 presentato dagli onorevoli Buffone, Leone Raffaele, Fornale e Corona Giacomo:

« La Commissione difesa,

approvando il disegno di legge n. 620 relativo alle norme sugli organici e sul trattamento economico delle Forze e Corpi armati di polizia;

ritenuto che con lo stesso disegno di legge non viene risolto per i sottufficiali e la truppa il problema della liquidazione dell'indennità di buonuscita E.N.P.A.S. perequandola ai pari coefficienti civili dello Stato;

impegna il Governo a voler predisporre apposito provvedimento onde evitare ingiustificabili sperequazioni che creano malcontento».

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

BUFFONE. Onorevole Presidente non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno n. 2 presentato dall'onorevole Cuttitta:

« La Commissione difesa,

considerato che le prestazioni che si richiedono agli appartenenti ai Corpi di polizia

(carabinieri, guardie di finanza, guardie di pubblica sicurezza, agenti di custodia, vigili del fuoco e guardie forestali) non hanno termini di raffronto e di conguaglio con il servizio prestato da alcuna altra categoria di impiegati civili dello Stato, nell'approvare il disegno di legge n. 620 presentato dai Ministri dell'interno, della difesa, della giustizia, delle finanze, dell'agricoltura e del tesoro.

invita il Governo

a predisporre e presentare altro provvedimento legislativo che, distaccando i suddetti appartenenti alle Forze di polizia dagli altri dipendenti statali e conglobando le attuali indennità fisse allo stipendio opportunamente aumentato, dia a questi benemeriti e fedeli servitori dello Stato il giusto riconoscimento del faticoso servizio, che essi disimpegnano senza limiti di orario e dei sacrifici e del rischio che esso comporta ».

TURCHI. Mi associo all'ordine del giorno Cuttitta, chiedendo al Governo un impegno perché venga incontro a questi desiderata.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno Cuttitta come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Cuttitta se insista per la votazione.

GUTTITTA. Dichiaro di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno n. 3 presentato dagli onorevoli Leone Raffaele, Buffone, Fornale, Villa e Guadalupi:

« La Commissione difesa,

nell'approvare il disegno di legge n. 620 recante provvidenze per i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei corpi di polizia,

invita il Governo

a predisporre con urgenza un provvedimento di legge che:

a) estenda i benefici economici derivanti dall'applicazione dei nuovi coefficienti di retribuzione ai militari di truppa collocati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge;

b) ripristini il diritto al massimo della pensione al raggiungimento del venticinquesimo anno di servizio per i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi di polizia collocati a riposo antecedentemente al 1º luglio 1956, facendo salve le percentuali attribuite al momento della cessazione dal servizio.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Dichiaro di accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione.

LEONE RAFFAELE. Dichiaro di non insistere per la votazione.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno n. 4, presentato dagli onorevoli Fornale, Buffone, Villa Ruggero, Guadalupi, Ghislandi e Gorona Giacomo:

« La Commissione difesa,

che nel Parlamento dedica costantemente la sua attività ai problemi delle Forze armate, discutendo in sede deliberante il disegno di legge: "Norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato" (620), e riconosciuto come i miglioramenti economici e il riordinamento degli organici delle Forze armate di polizia costituiscano soprattutto una piena conferma dei valori morali cui si informa l'attività di esse a presidio delle libertà costituzionali e della vita democratica del Paese;

avendo appreso con profonda commozione l'encomiabile comportamento delle Forze dell'ordine, unitamente alle altre Forze armate impegnate in un'opera grande ed umana in occasione della tragica sciagura del Vajont,

esprime loro

la sua viva riconoscenza ed il suo caloroso elogio estendendolo al comandante del IV Corpo d'Armata, generale Ciglieri, agli ufficiali, ai sottufficiali, ai militari tutti che con spirito di abnegazione, generosità e slancio hanno compiuto una missione tanto nobile e preziosa che ha destato l'unanime ammirazione del Paese, dando prova ancora una volta che, nei momenti più aspri e più difficili le Forze armate sanno essere degne delle loro gloriose tradizioni, le più sensibili e le più vicine alle sofferenze del nostro popolo ».

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Dichiaro, a nome del Governo, di associarmi all'ordine del giorno di plauso alle Forze armate ed alle altre unità impegnate nella sciagura del Vajont.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno n. 4.

(È approvato all'unanimità).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione:

CAPO I.

NORME COMUNI AL PERSONALE DI TUTTI I CORPI DI POLIZIA

ART. 1.

Gli organici dei sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e delle corrispondenti categorie di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono stabiliti in conformità alle tabelle A), B), C) e D) allegate alla presente legge.

(È approvato).

ART. 2.

Nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco il grado di maresciallo d'alloggio capo, o corrispondente, è conferito, nei limiti delle vacanze di organico, ai sottufficiali che rivestono il grado di maresciallo d'alloggio ordinario, o corrispondente, che abbiano compiuto almeno due anni di anzianità di grado e siano in possesso degli altri requisiti prescritti dalle norme sull'avanzamento dell'Arma o del Corpo di appartenenza.

Nell'Arma dei carabinieri, nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, nel Corpo degli agenti di custodia e nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco il grado di brigadiere è conferito ai vicebrigadieri, che abbiano due anni di anzianità di grado e siano in possesso degli altri requisiti prescritti dalle norme di avanzamento dell'Arma o Corpo di appartenenza.

(È approvato).

Акт. 3.

Ai militari di truppa in appresso indicati dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia ed al personale dei gradi corrispondenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato è attribuita la paga corrispondente ai seguenti coefficienti di cui alla tabella unica annessa al

decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19: appuntato e gradi corrispondenti . . . carabiniere in servizio continuativo e gradi corrispondenti e vigile permanente con almeno nove anni di 155 servizio carabiniere in rafferma e gradi corrispondenti e vigile permanente con anzianità di servizio da tre anni a nove anni........ 150 carabiniere in ferma volontaria e gradi corrispondenti e vigile permanente con meno di tre anni di servizio . . . 146 carabiniere ausiliario 138

Alle guardie di pubblica sicurezza mantenute in servizio ai sensi delle disposizioni contenute nelle leggi 11 luglio 1956, n. 699 e 6 luglio 1962, n. 888, che abbiano compiuto nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza tre anni e nove anni di servizio, ivi compreso quello reso anteriormente alla stabilizzazione, è attribuito rispettivamente il coefficiente 150 e 155.

La disposizione di cui al secondo comma si applica alle guardie di finanza, alle guardie di pubblica sicurezza ed alle guardie forestali già appartenenti ai Corpi di polizia della Venezia Giulia al compimento della anzianità di tre anni e nove di servizio, per la cui determinazione è computato anche il servizio prestato nei Corpi suddetti anteriormente all'inquadramento nei ruoli separati e limitati di cui all'articolo 17 della legge 22 dicembre 1960, n. 1600.

Per i vigili permanenti provenienti dai volontari in servizio continuativo o temporaneo, agli effetti della determinazione dell'anzianità di cui al primo comma, è computabile anche il periodo di tempo trascorso nelle anzidette posizioni prima della nomina in ruolo.

(È approvato).

Ar1. 4.

In caso di passaggio alla carriera di sottufficiale, ai militari di truppa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e alle corrisponenti categorie di personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 8 agosto 1957, n. 751.

(E approvato).

ART. 5.

L'indennità giornaliera per i servizi collettivi di ordine pubblico fuori sede per i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia è stabilita nelle seguenti misure:

Personale	Personale
fruente di	non-fruente
aggiunia	di aggiunta
di famiglia	di famiglia

	<u> </u>	-
maresciallo maggiore,		
maresciallo capo, ma-	•	
resciallo d'alloggio e		
gradi corrispondenti.	2.000	1.200
brigadiere e vicebriga-		
diere	1.800	1.000
appuntato, carabiniere e		
gradi corrispondenti .	1.400	800
allievo carabiniere e gra-		
di corrispondenti		300

L'indennità di cui al precedente comma non è cumulabile con l'indennità di marcia, non è dovuta per i servizi di durata inferiore alle 6 ore ed è ridotta del 30 per cento per i servizi che non comportino pernottamento fuori sede.

(È approvato).

ART. 6.

I sottufficiali e gli appuntati dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza, nonché i sottufficiali ed i militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia ed il personale delle corrispondenti categorie del 'Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato conseguono il massimo della pensione con trenta anni di servizio utile.

La pensione è liquidata sulla base dell'importo complessivo dell'ultimo stipendio o paga o delle indennità pensionabili godute. Essa è ragguagliata, al compimento del ventesimo anno di servizio, al 44 per cento della base pensionabile come sopra determinata.

Per ciascun anno di servizio oltre il ventesimo e per non più di dieci anni successivamente compiuti, la pensione sarà aumentata del 3,60 per cento.

Nei riguardi dei carabinieri e finanzieri si applicano le disposizioni di cui agli articoli 5 e 6 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, modificati dall'articolo 3 della legge 11 luglio 1956, n. 734.

(È approvato).

CAPO II.

NORME PARTICOLARI PER IL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA

ART. 7.

Nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, ai marescialli di 1ª classe può essere attribuita la nomina a carica speciale. Il numero dei marescialli di 1ª classe carica speciale è stabilito in un massimo di 200 unità, comprese nell'organico dei marescialli di 1ª classe.

I marescialli di 1ª classe carica speciale sono impiegati quali: comandanti di sotto-sezioni di polizia stradale, comandanti di plotone presso le scuole di polizia, capi scrivani presso l'ispettorato del Corpo, le circoscrizioni territoriali, gli ispettorati di zona, i comandi di raggruppamento, i comandi dei compartimenti di polizia stradale; o sono destinati ad altri incarichi di particolare rilievo.

(È approvato).

ART. 8.

La nomina a maresciallo di 1ª classe carica speciale è attribuita a seguito di esito favorevole di un esame di idoneità.

· Possono partecipare all'esame i marescialli di 1ª classe che abbiano un anno di grado e siano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 75 della legge 3 aprile 1958, n. 460, e dei seguenti altri requisiti:

non aver superato il 50º anno di età; aver conseguito classifica di ottimo nell'ultimo quadriennio;

non aver riportato punizione di rigore o altra più grave nei due anni precedenti la data del bando che indice l'esame.

Il giudizio sul possesso dei requisiti per l'ammissione all'esame è demandato alla Commissione di avanzamento per i sottufficiali.

(È approvato).

ART. 9.

L'esame di idoneità consiste in una prova scritta di cultura professionale ed in un esperimento della durata di un anno presso comandi od uffici di cui all'articolo 7.

Sono ammessi all'esperimento i marescialli di 1ª classe che abbiano superata la prova scritta con una votazione non inferiore ai 30/50.

(È approvato).

ART. 10.

Per lo svolgimento degli esami e la composizione della Commissione giudicatrice si osservano le norme previste dalla legge 3 aprile 1958, n. 460.

Il giudizio sull'esito dell'esperimento. viene espresso, sulla base dei rapporti dei comandi competenti, dalla Commissione di avanzamento dei sottufficiali mediante l'attribuzione di un punteggio fino a 50/50.

L'esperimento s'intende superato con la votazione di almeno 30/50.

La graduatoria finale degli idonei viene formata dalla Commissione di cui al secondo comma, sommando il voto conseguito nella prova scritta a quello conseguito nell'esperimento.

(È approvato).

ART. 11.

La nomina a carica speciale è attribuita con decreto ministeriale agli idonei secondo l'ordine di graduatoria.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 12, sul quale ha chiesto di parlare l'onorevole Guadalupi:

ART. 12.

La nomina a carica speciale può essere revocata con decreto ministeriale per motivi disciplinari, previa contestazione degli addebiti e deliberazione della Commissione di avanzamento dei sottufficiali, su proposta del comandante di Corpo e, per i sottufficiali addetti ai raggruppamenti, in base a rapporto del questore.

Il maresciallo di 1ª classe colpito dal provvedimento di cui al comma precedente non può più conseguire la nomina a carica speciale.

GUADALUPI. A proposito della nomina a carica speciale che può essere revocata con decreto ministeriale per motivi disciplinari, previa contestazione degli addebiti e deliberazione della Commissione di avanzamento dei sottufficiali, ritengo che sia implicito che l'iter burocratico della contestazione debba dar luogo all'apertura di un vero e proprio procedimento disciplinare, comprese le possibili controdeduzioni.

GIRAUDO, Sottosegretario di Stato per l'interno. Sì. Il Senato anzi ha modificato questo articolo 12 allo scopo di garantire quanto da lei chiesto.

GUADALUPI. Ne prendo atto e chiedo che tanto la dichiarazione del rappresentante del Governo, quanto le mie precisazioni vengano messe a verbale in chiara evidenza.

PRESIDENTE. Con queste precisazioni, poiché non sono stati presentati emendamenti, pongo in votazione l'articolo 12 nel testo governativo di cui ho dato già lettura:

(È approvato).

Agli articoli 13 e 14 non sono stati presentati emendamenti. Li pongo in votazione:

CAPO III.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE E FINALI

Авт. 13.

I sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo degli agenti di custodia che, alla data di entrata in vigore della presente legge, rivestono il grado di maresciallo di alloggio ordinario, o corrispondente, e i sottufficiali dell'Arma e dei Corpi predetti che conseguiranno il grado stesso entro cinque anni dalla data summenzionata, possono conseguire la promozione al grado superiore al compimento della prescritta anzianità anche in soprannumero.

In corrispondenza delle eccedenze organiche risultanti nel grado di maresciallo d'alloggio capo, o corrispondente, dall'attuazione degli organici stabiliti dalle annesse tabelle A), B) e C) e dall'applicazione del comma precedente saranno lasciati vacanti altrettanti posti nell'organico del grado di maresciallo d'alloggio ordinario, o corrispondente.

All'assorbimento delle suddette eccedenze si farà luogo utilizzando un terzo delle vacanze che si verificheranno nel grado di maresciallo d'alloggio capo, o corrispondente, successivamente alla scadenza dell'efficacia delle disposizioni del primo comma.

(E approvato).

ART. 14.

Ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato che, alla data di entrata in vigore della presente legge, rivestono il grado di vicebrigadiere si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge

8 agosto 1957, n. 751, ai fini dell'eventuale attribuzione, nell'attuale posizione, dell'assegno personale utile a pensione, previsto dall'articolo 202 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, pari alla differenza fra lo stipendio in atto percepito e quello che sarebbe spettato nel grado di provenienza ai sensi dell'articolo 3 della presente legge.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 15 sul quale ha chiesto di parlare l'onorevole Cuttitta:

ART. 15.

Le disposizioni di cui all'articolo 6 si applicano anche a favore del personale cessato dal servizio anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge e dei rispettivi familiari.

CUTTITTA. Desidererei un chiarimento a proposito di questo articolo 15. Molti sottufficiali, appuntati e militari dei carabinieri sono andati in pensione con l'applicazione di una disposizione che prevedeva come periodo massimo di servizio, un periodo di 25 anni. Vorrei appunto sapere come saranno considerate le posizioni economiche di questi pensionati, poiché con una pura e semplice applicazione dell'articolo 6 di questo disegno di legge essi avrebbero diritto soltanto al 44 per cento dello stipendio pensionabile maggiorato del 3,60 per cento per ogni anno e per non più ovviamente di cinque anni.

Infatti prima questi dipendenti venivano collocati in pensione non per limiti di età ma per limiti di servizio.

Con questa legge in sostanza non si fa giustizia perché gli interessati godranno di una pensione per i primi 20 anni di servizio limitatamente alla percentuale del 44 per cento dell'ultimo stipendio. Mi permetto inoltre un altro interrogativo: la base del pensionabile è quella dello stipendio che avranno quando lasceranno il servizio oppure è quella dello stipendio con gli aumenti che stiamo per approvare?

PRESIDENTE. Mi pare che su questo punto, onorevole Cuttitta, non ci possa essere dubbio. La base, purtroppo, rimane ancora quella dell'ultimo adeguamento; l'unico vantaggio di cui essi godranno è l'applicazione dell'articolo 6 se non abbiano raggiunto i 30 anni ed anche se siano andati in pensione prima dell'applicazione della presente legge. Per

questo motivo nell'ordine del giorno, firmato da vari colleghi, è stato richiesto al Governo di farsi promotore di un provvedimento correttivo; non si è però ritenuto opportuno emendare il disegno di legge perché ciò non avrebbe fatto altro che ritardare l'approvazione e rinviare il tutto a nuove trattative con i Ministeri finanziari. Per questi stessi motivi alcuni colleghi hanno ritirato alcuni emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 15.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 16:

ART. 16.

I miglioramenti sul trattamento di quiescenza derivanti dall'applicazione dell'articolo 6 saranno concessi progressivamente in tre esercizi finanziari successivi, in ragione di un terzo per anno, a partire dal 1º luglio 1963.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 17:

Акт. 17.

Salvo quanto disposto dall'articolo 16, i miglioramenti economici derivanti dalla presente legge avranno effetto dal 1º gennaio 1964.

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

Do lettura dell'articolo 18:

Акт. 18.

Alla copertura dell'onere di lire 12 miliardi 131.368.220 derivante dall'attuazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1963-64 verrà fatto fronte con una aliquota delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione del provvedimento legislativo recante modifiche alle aliquote dell'imposta generale sull'entrata per alcuni prodotti di lusso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(E approvato).

Dα	lattura	ellah	tabella	4 .
120	тевыига	uena	tanena	А.

TABELLA A.

ORGANICO DEI SOTTUFFICIALI E DEI MILITARI DI TRUPPA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

Marescialli d'alloggio maggiori												٠		N.	2.706(1)
Marescialli d'alloggio capi															
Marescialli d'alloggio ordinari														»	2.357
Brigadieri e vicebrigadieri .															
Appuntati														»	7.836
Carabinieri scelti e carabinieri														»	45.951
Allievi carabinieri						•							٠.	*	3.151
								Т	ro'	'ΑΙ	Æ			N.	73.238
													•		=======================================

⁽¹⁾ Nell'organico dei marescialli maggiori sono compresi 300 marescialli maggiori nominati alle cariche speciali previste dall'articolo 7 della legge 2 giugno 1936, n. 1225.

La pongo in votazione.

(È approvata).

Do lettura della tabella B:

TABELLA B

ORGANICO DEI SOTTUFFICIALI E DEI MILITARI DI TRUPPA DEL CORPO DELLE GUARDIE DI PUBBLICA SICUREZZA

Marescialli di 1º classe					
Marescialli di 3º classe					
Brigadieri e vicebrigadieri					
Appuntati			»	7.933	
Guardie scelte, guardie ed allievi guardie			»	53.192 (2)	
	TOTALE	. •	N.	75.450	

⁽¹⁾ Nell'organico dei marescialli di 1ª classe sono compresi 200 marescialli di 1ª classe nominati a carica speciale di cui all'articolo 7.
(2) Il contingente delle guardie scelte non può superare le 10.000 unità

La pongo in votazione.

(E approvata).

Do lettura della tabella C:

TABELLA C

ORGANICO DEI SOTTUFFICIALI E DEI MILITARI DI TRUPPA DEL CORPO DEGLI AGENTI DI CUSTODIA

Marescialli maggiori	
Marescialli capi	 » 152
Marescialli ordinari	 » 175
Brigadieri e vicebrigadieri	
Appuntati	
Guardie	 » 8.550
Тотать	N '12.887

La pongo in votazione.

(È approvata).

Do lettura della tabella D:

TABELLA D

ORGANICO DEI SOTTUFFICIALI, DEI VIGILI SCELTI E DEI VIGILI DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Marescialli di 1º classe							N.	60
Marescialli di 2º classe							»	120
Marescialli di 3º classe							>>	20 0
Brigadieri e vicebrigadieri					٠.		*	1.800
Vigili scelti			٠.				>>	1.360
Vigili ed allievi vigili							»	4.460
•							-	
	7	го٦	AI	LΕ		٠	N.	8.000

La pongo in votazione. (È approvato).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuttitta.

CUTTITTA. Prendo la parola per dichiarazione di voto per annunciare cioè il mio voto favorevole al provvedimento. Desidero però dare un chiarimento ai membri della Commissione ma soprattutto all'onorevole rappresentante del Governo per ciò che è stato detto sul riordinamento delle carriere e circa le lamentele espresse dall'onorevole Messe per l'assenza dei 4 rappresentanti dalla Commissione di studio.

Io avevo rivolto all'onorevole Ministro del tesoro una interrogazione con richiesta di risposta scritta del seguente tenore: « Per conoscere quale autorità ha provveduto alla nomina del Comitato di esperti, incaricato di studiare il progetto di riforma del trattamento economico dei dipendenti statali in servizio e in quiescenza, e per sapere inoltre i nominativi e le qualifiche delle persone che lo costituiscono, nonché le amministrazioni cui appartengono.

Chiede altresì analoghe notizie per ciò che riguarda la Commissione di riordinamento della pubblica amministrazione ». L'onorevole ministro ha così risposto: « La Commissione per la riforma dell'amministrazione dello Stato è stata costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 9 agosto 1962, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 206 del 16 agosto stesso anno.

Secondo la facoltà prevista dall'articolo 3 di detto decreto, è stata successivamente costituita la Sottocommissione per lo studio sul nuovo trattamento economico del personale civile e militare dello Stato in attività ed in quiescenza.

Come risulta da quanto pubblicato alla pag. 261 del volume dei documenti di studio, allegati alla relazione della Commissione, la indicata Sottocommissione è stata così composta: dottor professor Pasquale Caropreso, ispettore generale capo della ragioneria dello Stato; dottor Pier Renato Casorati, Presidente di sezione della Corte dei conti; dottor Giuseppe Arcuri, direttore di divisione del Ministero delle poste e delle comunicazioni; dottor Umberto Cannarsa, ispettore generale del Ministero del tesoro; dottor Alfredo Caparrotti, direttore di divisione del Ministero della pubblica istruzione; dottor Salvatore Condorelli, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato; dottor Vittorio De Bellis, ispettore generale del Miistero delle poste e delle telecomunicazioni; dottor Vito Lupo, Ispettore generale del Ministero delle finanze; dottor Italo Murgiano, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato; professor Attilio Romanzi, direttore di divisione del Ministero dell'agricoltura e foreste; dottor Vitaliano Romeo, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato; dottor Giacomo Scalia, direttore di divisione della ragioneria generale dello Stato; dottor Salvatore Terranova, Ispettore generale della ragioneria generale dello Stato; dottor Salvatore Villari, Vice prefetto.

Come si vede nessun militare o rappresentante del Ministero della difesa è stato incluso nella Commissione che deve studiare il nuovo trattamento economico del personale dipendente, sia civile che militare. Prego l'onorevole rappresentante del Ministero della difesa di adoperarsi per far aggiungere un membro militare in detta Commissione al

fine di evitare che poi venga concretato un provvedimento analogo a quello della legge delegata in conseguenza della quale, per esempio, al colonnello che con la legge precedente era equiparato ad un preside di liceo di prima categoria, è stato abbassato il coefficiente fino a raggiungere quello dell'ispettore scolastico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guadalupi.

GUADALUPI. Dichiaro che, sulla base delle dichiarazioni del rappresentante del Governo e soprattutto delle osservazioni fatte dall'onorevole Leone e poi riprese dal Relatore, le quali riecheggiano in sostanza quanto da parte della Commissione Bilancio è stato affermato sull'argomento proprio ieri pomeriggio, il nestro gruppo ritiene di dover votare favorevolmente questo disegno di legge confermando per altro la sua critica stimolatrice che dovrà valere ad ottenere un nuovo provvedimento, allorquando diverse condizioni politiche ed economico-finanziarie consentiranno al nuovo Governo e alla nuova maggioranza parlamentare di provvedervi in maniera più sodisfacente.

Per rispondere ad un interrogativo posto in questa sede e ad una discrasia di ordine regolamentare, rilevata dal segretario del nostro gruppo, onorevole Anderlini, in sede di Commissione Bilancio, dirò che il disegno di legge si è prestato ad una certa critica, per essere stato al Senato deferito alla competenza delle Commissioni Affari della Presidenza del Consiglio e Finanze e tesoro, prescindendo completamente dalla competenza co-primaria della Commissione Difesa; in questo ramo del Parlamento, rovesciando questa posizione, la Presidenza della Camera ha creduto di affidarlo in sede primaria alla nostra competenza, previo il parere delle Commissioni I e V. Ciò starebbe ad indicare l'esistenza di una certa discrasia regolamentare, e forse anche costituzionale, ma ciò è stato possibile in virtù di una facoltà data ai Presidenti delle Assemblee. Di modo che anche da questo punto di vista, pur non avendo avuto noi il parere della I Commissione, ma un parère favorevole condizionato alla già avvenuta approvazione della copertura della spesa della V Commissione, dichiariamo di votare a favore, ferma restando la critica stimolatrice alla nuova maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicoletto.

NICOLETTO. Desidero riconfermare, a nome del mio gruppo, le riserve e le preoccupazioni di carattere politico che sono state espresse nel corso deila discussione. E devo altresì confermare il nostro giudizio espresso sulla insufficienza del provvedimento che stiamo per votare, pur ammettendo che, nonostante tutto, il provvedimento consente notevoli miglioramenti.

Vorrei pregare il nostro Presidente, i Sottosegretari qui presenti e la maggioranza di voler usare la stessa rapidità senza precedenti adottata in questa circostanza anche per il provvedimento, molto sentito da tutti, riguardante i combattenti della guerra 1915-18. Diversamente, se aspettiamo ancora un po', le parole pronunciate sul nostro esercito di 40 anni fa rimarranno vuoti aggettivi; cosa che non credo tornerebbe a nostro onore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villa.

VILLA. Dichiaro che voterò a favore del disegno di legge. Per quanto ha detto l'onorevole Nicoletto, pur rendendomi conto che non è possibile, in questo particolare momento, risolvere il problema della pensione agli ex combattenti, anche nella mia qualità di proponente di uno dei progetti in materia, rivolgo una viva preghiera ai Sottosegretari qui presenti perché si rendano parte diligente presso il Presidente del Consiglio dei ministri affinché tale questione venga risolta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Durand de la Penne per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DURAND DE LA PENNE. Dichiaro che voterò favorevolmente pur mantenendo le riserve già espresse. Per quanto concerne la pensione agli ex combattenti, mi associo a quanto ha detto il collega Villa.

PRESIDENTE. Comunico che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Scuole allievi operai delle Forze armate (572).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Scuole allievi operai delle Forze armate ».

Il Relatore, onorevole Leone Raffaele, ha facoltà di svolgere la relazione.

LEONE RAFFAELE, Relatore. Sarò estremamente breve anche perché il problema è ben conosciuto dagli onorevoli componenti di questa Commissione, i quali hanno sollecitato, anche con ordini del giorno, il Governo a presentare il provvedimento oggi al nostro esame. Tale provvedimento, inoltre, non riguarda soltanto le scuole allievi operai della Marina (scuole che già esistono) ma l'esten-

sione dello stesso tipo di scuole a tutte le Forze armate, essendo il concetto fondamentale che anima questo disegno di legge quello di rendere queste scuole rispondenti il più possibile alla incalzante evoluzione della preparazione professionale, necessaria in una società moderna come la nostra, in tutti i settori del layoro.

Il provvedimento in oggetto ha un aspetto permanente ed uno transitorio: quello permanente è rappresentato dalla creazione, l'ordinamento, la strutturazione degli studi, l'impostazione degli emolumenti da dare agli insegnanti; l'aspetto transitorio, invece, riguarda l'assorbimento nei ruoli di tutti coloro che già in passato hanno frequentato le scuole esistenti.

Indubbiamente il provvedimento è attesissimo e proprio per questo ho cercato di approfondire, per quanto possibile, i singoli aspetti di esso. Così, mi sono riservato di proporre un certo numero di emendamenti che via via mi permetterò, sia pure succintamente, di illustrare, per consentire alla Commissione una migliore valutazione di questo disegno di legge.

L'articolo 1 istituisce le scuole allievi operai per la formazione professionale nelle officine militari e su di esso non ritengo proporre emendamenti, trattandosi della pura e semplice istituzione. All'articolo 2, invece, dove si parla della durata dei corsi e delle condizioni di ammissione, proporrei di fissare queste condizioni di ammissione con una prova di esami.

All'articolo 3 aggiungerei il seguente emendamento: « nonché le provvidenze relative all'assistenza sanitaria da parte dell'E.N. P.A.S., prevista a favore dei dipendenti statali ». L'articolo 4 mi sembra abbastanza esauriente e quindi non dovrebbe essere modificato. All'articolo 5, invece, in cui appuntó è precisato il trattamento economico, dopo avere espresso i dovuti ringraziamenti al Governo che per la prima volta ha accettato in questo settore il concetto di corrispondere una specie di salario allo studente, suggerirei un emendamento per quanto riguarda le cifre che in verità mi sembrano troppo modeste. Un altro emendamento mi riservo di presentare, sempre all'articolo 5, per la questione relativa al periodo estivo per evitare che coloro che non sono stati promossi, continuando a rimanere a scuola, continuino anche a percepire gli emolumenti: cosa che significherebbe una specie di premio proprio a coloro che non lo meritano. Pertanto l'emendamento che mi propongo di presentare sarebbe del seguente tenore: « Nel periodo estivo della chiusura scolastica all'allievo promosso è corrisposto un premio di importo pari a quello del contributo di cui al comma precedente ».

Un altro emendamento proporrei a proposito dell'ultimo comma: « Il contributo di frequenza e il contributo di mensa non precludono ai genitori dell'allievo a carico, il diritto alle quote di aggiunta di famiglia e agli assegni familiari previsti dalle norme in vigore ».

Nulla da dire per quanto riguarda l'articolo 6 e nulla da dire per il direttore, per il segretario, per gli istruttori di cui al primo comma dell'articolo 7.

Senonché, per gli insegnanti, ritengo che si debba fare un discorso diverso. Mentre nelle scuole statali vige il concetto del numero delle ore obbligatorie settimanali (sette) e quello complessivo, qui si parla soltanto di un quid complessivo. Per adeguare il trattamento di questo personale allo status del personale insegnante della scuola statale, propongo il seguente emendamento, che andrebbe aggiunto al secondo comma, previa soppressione dell'alinea: «insegnanti, lire 6.000 »: « Al personale insegnante civile e militare è corrisposto un compenso orario lordo di lire 300, entro il limite di 60 ore mensili elevabili, in via eccezionale e temporanea, con determinazione ministeriale, fino ad un massimo di 70 ore mensili ». In questo modo, al compenso fisso mensile, si sostituirebbe quello orario, che appare più appropriato ed idoneo a consentire una graduazione in relazione al numero di ore di insegnamento.

Per quanto riguarda l'articolo 8, propongo che sia interamente sostituito dal seguente:

« Gli allievi operai che abbiano conseguito l'attestato 'di idoneità di cui al precedente articolo 4 negli ulteriori due anni scolastici possono, a domanda, in relazione alle esigenze del servizio, essere nominati senza concorso operai di terza categoria nel ruolo degli operai della Forza armata cui appartiene la scuola di provenienza, fino al limite massimo annuo di 300 unità per ogni Forza armata.

L'assunzione ha luogo in uno o più volte nel corso dell'anno, per il numero di posti, le qualifiche di mestiere e le sedi di servizio stabiliti con determinazione ministeriale. Con la stessa determinazione è fissato il termine utile per la presentazione delle domande e sono indicati per ogni mestiere gli attestati di idoneità che danno titolo all'assunzione.

Le nomine sono disposte nell'ordine della graduatoria compilata per ciascun mestiere in

base al punteggio di merito riportato alla fine del corso, o, in mancanza, secondo il punteggio che verrà assegnato dalla scuola di provenienza previo saggio teorico-pratico.

Qualora le vacanze disponibili nella terza categoria non siano sufficienti per l'assunzione degli allievi operai nel limite massimo indicato al primo comma, saranno tenuti scoperti nella quarta categoria e deventualmente nella seconda e nella prima tanti posti quanti sono quelli assegnati in soprannumero nella terza categoria.

Ferme restando le altre condizioni e modalità stabilite dai commi precedenti, nel primo anno di applicazione della presente legge possono essere assunti, senza concorso, gli allievi delle scuole, allievi operai degli stabilimenti ed officine militare che abbiano ultimato con profitto i corsi in data non anteriore al 1º giugno 1961, per un numero di posti da stabilire con determinazione ministeriale nel limite massimo di 600 per l'Esercito e di 800 per la Marina ».

Gli articoli 9, 10 e 11 possono rimanere invariati.

Poiché tutta la previsione di spesa non viene variata, ma si tratta solo di spostamenti fra le varie cifre, non v'è neanche il bisogno di chiedere il parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

D'IPPOLITO. Non tesserò alcun elogio del Governo per la rapidità della discussione di questo provvedimento; anzi, debbo sottolineare con forza il fatto che il provvedimento viene all'esame con notevole ritardo in rapporto alle esigenze espresse dagli allievi operai e che hanno avuto ripercussioni nella nostra Commissione già da molto tempo. Infatti, già in anni passati, il problema è venuto in discussione, di modo che oggi la questione dell'urgenza ci lascia seri dubbi.

Ne esprimo alcuni. Il primo è quello relativo al rapporto Parlamento-Governo. Questo disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta dell'11 ottobre 1963, viene presentato oggi alla nostra Commissione, trascurando però di abbinare a questa discussione anche quella su una proposta di legge presentata molto tempo prima, e precisamente il 3 luglio 1963, da alcuni deputati fra i quali l'onorevole Guadalupi.

GUADALUPI. Il proponente dichiara che la responsabilità non è del Governo, ma, se di responsabilità si deve parlare, essa è da attribuire al fatto che non era avvenuto lo svolgimento sino a ieri e, quindi, non si è proceduto all'assegnazione della proposta, cosa che avverrà, forse, nella seduta di domani.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Debbo aggiungere che, alla fine della precedente legislatura, i presentatori sollecitarono il Governo a preparare un suo testo.

D'IPPOLITO. Sollevavo la questione non soltanto in linea di diritto, ma anche per un altro elemento che incide nella discussione di oggi. La fretta ci ha portati a chiedere, ma non ad atlendere, il parere di altre Commissioni. Intendo riferirmi in modo particolare al parere della Commissione Bilancio. È vero che l'articolo 11 del provvedimento non prevede ulteriori stanziamenti, perché si tratta di stanziamenti compresi già nell'ambito delle spese previste; ma, giacché abbiamo chiesto il parere sulla spesa, non vedo per quale motivo non dobbiamo attenderlo. Tanto più che la Commissione Bilancio dovrà esprimere questo parere proprio in una seduta convocata per le ore 16 di quest'oggi.

PRESIDENTE. Posso assicurarle che avrei desiderato attendere anch'io per avere il plenum della Commissione, poiché si esamina un provvedimento la cui importanza certamente non sfugge a chi vi parla, perché vive in un ambiente dove questo problema è sentito, e questo problema ha sentito egli stesso quando era Sottosegretario e diede parere favorevole quando ne fu investito. In ogni modo è chiaro, onorevole D'Ippolito che il parere della Commissione Bilancio è obbligatorio e vincolante per noi e perciò non potremo passare alla votazione a scrutinio segreto senza di esso.

D'IPPOLITO. Non criticavo soltanto la sua posizione particolare o l'atteggiamento delle ultime ore, onorevole Presidente, ma il fatto che, di fronte ad una questione di notevole rilievo, procediamo ad un esame estremamente affrettato. La ringrazio, signor Presidente, perché obiettivamente mi dà ragione. Perché discutere in questo modo e far diventare un fatto eccezionale il ritardo di un giorno, quando questo provvedimento avrebbe dovuto essere esaminato già da tanto tempo? E su questo modo di procedere che stavo esprimento il giudizio critico del mio gruppo.

Poste queste premesse desidero dire con chiarezza qual è il valore che diamo ad esse; cioè noi concordiamo, malgrado tutti i rilievi critici fatti, sulla necessità di varare il provvedimento nel modo più veloce possibile, senza però danneggiare le aspirazioni e le esigenze degli allievi operai. Nell'esprimere, pertanto, il consenso del mio gruppo a tutti gli

emendamenti che sono stati fin qui presentati, preannuncio che anche noi ne presenteremo degli altri. Accetteremo la velocità imposta dall'iter di questo provvedimento soltanto a condizione che alcune questioni di fondo saranno risolte. Tra le altre, due in particolare: la prima che tutti gli allievi operai (e non soltanto una parte di essi) abbiano il diritto, facendone domanda, di entrare negli organici del personale civile del Ministero della difesa e la seconda che vi entrino con la qualifica di operai di seconda categoria e non di terza (spiegherò dopo i motivi per i quali riteniamo tale questione di estrema importanza e soprattutto giusta).

Passando ora all'esame degli articoli, noto che l'articolo 1 parla di corsi annuali, biennali e triennali; penso che tanto il Relatore che il rappresentante del Governo debbano dare in proposito delle delucidazioni: Esistono già dei corsi annuali e biennali? E presso quali settori della difesa? Probabilmente presso l'Esercito, perché non credo si possa pensare che i corsi annuali, biennali e triennali si riferiscano agli allievi operai della Marina essendo quei corsi soltanto di tre anni (né si può pensare che siano corsi di riqualificazione, di apprendistato, visto che l'articolo 5 parla addirittura di particolari indennità per gli allievi dei diversi corsi). Un primo chiarimento, quindi, in questa direzione si impone. Per quanto riguarda poi l'articolo 3, anche se l'onorevole Leone Raffaele ha presentato un emendamento (in realtà in relázione all'articolo 5) tendente a comprendere anche l'E.N. P.A.S., noi desideriamo aggiungervi la questione relativa all'I.N.P.S. perché finora si è parlato dell'I.N.A.I.L., ma delle malattie professionali, della tubercolosi no.

PRESIDENTE. Le malattie professionali sono comprese.

. DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Già paghiamo le marchette per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi.

D'IPPOLITO. A me non risulta. Comunque, per quanto riguarda l'articolo 4 è mia opinione che ad esso è stata data, da parte del Relatore, una interpretazione benevola. L'articolo 4, infatti, recita: « Agli allievi operai che, ultimati i corsi, superino le prove stabilite dal decreto di cui al precedente articolo 2 è rilasciato un attestato di idoneità all'esercizio del relativo mestiere. Il predetto attestato, a parità di altre condizioni, dà diritto di preferenza nell'avviamento al lavoro e nella emigrazione ». La interpretazione benevola sta nell'affermare che questo articolo

intende stabilire che gli allievi operai avrebbero delle agevolazioni non soltanto per quanto attiene all'eventuale prosecuzione dell'attività all'interno dello stabilimento militare, ma anche sul mercato del lavoro inteso in un senso più vasto. Volendo essere invece meno benevoli, potrei sostenere che con questo articolo (cosa che si desume anche da altri articoli) da parte del Governo non si dà a tutti gli allievi operai la possibilita di entrare negli stabilimenti militari.

DE MEO, Sottosegreturio di Stato per la difesa. Chi lo dice?

D'IPPOLITO. La legge! Ecco perché desidererei in proposito una precisazione più chiara da parte del Relatore e del Governo (evidentemente avendo sostenuto la libera scelta in altra occasione, a maggior ragione la sostengo ora).

Concordiamo sull'articolo 5 anche se pensiamo che la cifra per gli allievi dei corsi potrebbe essere portata a 600 lire, così come indicato in una proposta di legge presentata dall'onorevole Guadalupi. E vengo ora alla questione della categoria. Innanzitutto, stando al provvedimento così come presentato, gli allievi operai non avrebbero potuto acquisire il diritto di entrare negli stabilimenti militari per mancanza vera e propria di capienza (basti pensare che la sola Marina ha 3.190 dipendenti di terza categoria e che soltanto nelle scuole di Taranto e La Spezia, per non parlare delle altre, coloro che possono usufruire di questo diritto ammontano a circa 600 unità).

Ci chiediamo, inoltre, perché mai questi allievi debbano entrare in qualità di operai di terza categoria, che in altre parole significa « manovali specializzati ». Vi è un evidente controsenso tra gli elogi senza riserve fatti nella relazione a questo personale (nel quale la Marina può avere fiducia; che ha acquistato notevoli capacità e via dicendo) e la disposizione seguente secondo la quale esso può essere assunto solo come manovalanza specializzata. Non riusciamo a comprendere tutto questo anche perché vi sono allievi operai che hanno ultimato i tre anni di corso (praticamente sono al sesto corso e nella produzione effettiva degli stabilimenti militari) come ad esempio, il signor Cozzani, un allievo operaio che dopo tre anni di corso oggi lavora nelle officine come radarista distinguendosi tra i più capaci. Come già ebbi occasione di dire in sede di discussione del bilancio del Ministero della difesa, è in corso un'agitazione tendente a promuovere al grado di tecnici gli operai di questa categoria.

Non capisco perché il Ministero debba istituire corsi per qualificare del personale, debba pretendere un certo livello di cultura generale, per poi utilizzare questi operai come manovali specializzati. Perché allora si spendono questi denari?

Un motivo potrebbe essere quello che entrando come operai di seconda categoria passerebbero avanti ad operai che sono già nello stabilimento da molti anni e che appartengono alla terza categoria. Ma un motivo di questo genere non ha valore alcuno. A ventun anni si può essere direttamente nominati sottotenenti pur essendovi sergenti o marescialli che hanno venti o trenta anni di servizio. Si tratta di un problema di qualificazione e non di pura e semplice anzianità.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Si tratta di un problema molto serio che è stato discusso a lungo anche con le organizzazioni sindacali le quali hanno riconosciuto che un ragazzo che abbia appena terminato il corso non può essere collocato allo stesso livello di un operaio con 15 anni di servizio.

D'IPPOLITO. Ma qui è il punto. Essi non sono sullo stesso piano perché questi giovani operai hanno conseguito un diploma che gli altri non hanno conseguito. Onorevole De Meo, io sono figlio di un operaio che ha lavorato per circa cinquanta anni (escluso il periodo fascista) negli stabilimenti militari di Taranto e conosco molto bene il problema. Ebbene, lo ha cosa fanno i manovali specializzati? Debbono soltanto portare gli strumenti di lavoro agli operai che debbono lavorare.

Si tratta di questioni che sono state superate ormai da tempo dal punto di vista sindacale.

E tutti questi per noi sono problemi di fondo che se non saranno convenientemente risolti, non ci consentiranno di proseguire in maniera affrettata.

Un ultimo chiarimento: all'articolo 9 si parla, per così dire, dell'abbuono di due mesi di servizio militare per ogni anno di servizio prestato nella scuola allievi operai. Questa abbreviazione si riferisce ai tre anni della durata del corso o ne beneficia chi ne ha fatti sei?

GUADALUPI. Stando alla lettera del testo, se ha fatto sei anni.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Stando alla legge istitutiva la durata massima del corso è di tre anni e non esistono allievi che hanno fatto il sesto corso.

Esistono allievi che alla fine del sesto anno debbono essere mandati a casa, ma che per l'intervento dei sindacati e per il desiderio anche dell'amministrazione di non perdere questi elementi, prolungano il corso. Ma teoricamente non esiste né sesto, né quinto, né quarto corso.

D'IPPOLITO. Prendo atto di questa dichiarazione ed aggiungo che noi attendiamo con ansia la risposta del Governo e del Relatore sui quesiti da noi posti; risposta che noi valuteremo con la massima attenzione. Non credo, onorevoli colleghi, che sarà possibile giungere all'approvazione di questo provvedimento nel corso di questa seduta se non saranno sodisfatte le due esigenze fondamentali che noi abbiamo già prospettate: 1) l'assunzione totale degli allievi, sempre in rapporto alla loro volontà; 2) l'assunzione con la qualifica di operaio di seconda categoria.

GUADALUPI. Mi trovo nell'imbarazzata situazione di chi avendo presentato per la terza volta una proposta di iniziativa parlamentare a nome proprio e di altri colleghi socialisti, per motivi che riguardano la procedura imposta dal Regolamento della Camera, non può chiedere, come avrebbe voluto, l'abbinamento di quella proposta n. 183 presentata il 3 luglio del 1963, riguardante la nomina in ruolo degli allievi operai dell'amministrazione della difesa. Questo abbinamento sarebbe stato necessario non soltanto per la identità della materia trattata ma anche perché avrebbe consentito più agevolmente la soluzione di alcune questioni abbastanza controverse, sollevate anche qui dal collega D'Ippolito. Debbo però aggiungere che questo mancato abbinamento non dipende dalla cattiva volontà di nessuno ma soltanto dal fatto che in questi ultimi tempi a causa delle lunghe ed intense discussioni dei bilanci, non è stato possibile alla segreteria includere nell'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea lo svolgimento di questa proposta, in seguito al quale svolgimento viene fatta l'assegnazione in sede referente o legislativa.

Tutto ciò premesso, mi sembra effettivamente che se le osservazioni qui fatte dal collega d'Ippolito non ottenessero il consenso né del Relatore, né del Governo, il partito migliore da prendere sarebbe quello di rinviare la discussione al momento in cui la mia proposta potrà essere abbinata.

Ma, siccome non voglio far gravare sulla mia parte politica la responsabilità di un sia pur minimo ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge, che viene a sodisfare sol-

tanto in parte l'aspettativa su questioni poste già in altre legislature, faccio una proposta preliminare: se, per ipotesi, i colleghi del gruppo comunista dovessero essere fermi sulle loro tesi e nel contempo Governo e Relatore dovessero ritenere che, allo stato della situazione attuale, non possano in alcun modo aderire nemmeno in parte a quelle tesi, soltanto in questo caso avanzerei una proposta formale di rinvio per l'eventuale integrazione del testo del disegno di legge presentato dal Governo. Se, invece, vi fosse la predisposizione ad accogliere in questa sede alcuni degli emendamenti fondamentali che il collega D'Ippolito molto intelligentemente ha estratto dalla nostra proposta di iniziativa parlamentare, sono qui a dichiarare che noi aderiamo agli emendamenti del Governo e a quelli della nostra parte politica.

Ciò premesso, debbo rilevare che esiste una sostanziale differenza tra la nostra proposta di iniziativa parlamentare e quella del Governo. La proposta del Governo è più ampia, investe la più grossa questione del rinsanguamento degli stabilimenti, opifici e arsenali delle Forze armate con nuove leve di giovani ben preparati che, superato il periodo dei tre anni di corso, siano in grado di apportare alla schiera dei dipendenti civili delle Forze armate quel rinvigorimento, di cui da tanti anni si avverte la necessità.

L'altra innovazione che mi lascia alguanto perplesso è che tutto il resto deve essere disposto col decreto del Ministro della difesa. Qui sorge la prima obiezione, e non per sfiducia al Ministro e alle illustri e ragguardevoli persone dei ministri, sottosegretari e capi di Gabinetto; bensì perché non mi pare che sia opportuno, proprio nel momento in cui, nel campo della scuola in genere e della scuola qualificata in particolare, indichiamo le vie entro le quali amorevolmente far pervevenire le masse dei giovani perché si addestrino e migliorino le loro capacità culturali, non mi sembra opportuno che tutto ciò debba essere fatto esclusivamente con provvedimenti decretati dal Ministero della difesa sentito il parere del Ministero del lavoro.

La diversità tra la nostra proposta e il disegno di legge del Governo sta in questo: che nella nostra proposta sono indicati i requisiti che debbono essere in possesso del cittadino che aspira ad entrare nelle scuole allievi operai; ed a tale riguardo abbiamo presentato un emendamento aggiuntivo che riproduce integralmente l'articolo 6 della proposta di iniziativa parlamentare. Ne do lettura: « Per l'ammissione alle scuole allievi

operai l'aspirante deve possedere i seguenti requisiti:

- 1) cittadinanza italiana;
- 2) età non inferiore ad anni 15 e non superiore ad anni 17;
 - 3) buona condotta;
- 4) idoneità fisica al lavoro da accertare nei modi stabiliti dal regolamento dell'amministrazione;
 - 5) licenza della scuola elementare.

L'esclusione dal concorso per l'ammissione alla scuola allievi operai può essere disposta soltanto per difetto dei requisiti prescritti dal comma precedente e con provvedimento motivato dell'ufficio che ha bandito il relativo concorso.

Questo emendamento può essere accolto, procedendo poi ad un coordinamento, sulla base di quanto risulterà dopo l'approvazione del testo del Governo. Noi siamo dell'avviso che si possa, altresì, presentare come emendamento l'articolo 1 della nostra proposta di legge che riguarda la nomina nei ruoli degli operai di seconda categoria.

Concordo e mi complimento per la buona innovazione che comporta l'articolo 9 circa la riduzione di due mesi per ogni anno di frequenza dei corsi ordinari: dovremmo però fare una chiara precisazione per evitare di incorrere in quella interpretazione estensiva paventata dal collega D'Ippolito.

Concordo con l'emendamento proposto dal Relatore, evidentemente con l'accordo del Governo, e mi riservo di assumere in proposito la posizione più opportuna e vantaggiosa, non per rivendicare alcun diritto di primogenitura ma soltanto perché finalmente nella IV legislatura, quando questa Commissione è riuscita ad ottenere la competenza primaria, che nella III legislatura era stata assegnata ingiustamente alla I Commissione, si possa risolvere questo grosso problema, che interessa non soltanto quelle centinaia di giovani che aspirano ad entrare nell'amministrazione dello Stato come operai qualificati, ma ché interessa soprattutto l'amministrazione dello Stato, e per essa gli stabilimenti militari che non possono vedere scadere nel nulla, dopo venti anni, un patrimonio che ha reso utilissimi servizi al Paese. Non parlo in chiave municipalistica o regionalistica, ma come parlamentare che di questi problemi ha fatto materia di studio e di meditazione. Con questa premessa, le mie riserve saranno sciolte dopo che l'onorevole Relatore ed il Governo avranno espresso il loro parere.

ARENELLA. Nel dichiarare che siamo pienamente d'accordo con le eccezioni e le richieste avanzate dal collega D'Ippolito sulla necessità di emendare il testo al nostro esame, desidero chiarire alcuni punti sul problema degli insegnanti e sull'altro delle qualifiche. Dirò subito che gli emendamenti proposti dall'onorevole Leone Raffaele corrispondono esattamente tanto alle nostre aspirazioni quanto a quelle degli interessati. L'articolo 6 suona così:

« Le scuole allievi operai sono dirette da un ufficiale superiore in servizio presso lo stabilmento o officina.

Agli insegnanti si provvede con personale militare e civile – compresi a salariati – dipendente dal Ministero della difesa.

Le funzioni di segretario sono affidate a un sottufficiale o ad un impiegato della carriera di concetto o esecutiva in servizio presso lo stabilimento o l'officina ».

Segue poi, ed è collegato, il trattamento economico che viene riservato ai direttori, agli insegnanti, al segretario ed agli istruttori teorico-pratici. Ora io mi domando...

PRESIDENTE. È un trattamento integrativo, una indennità, onorevole Arenella.

ARENELLA. Ci troviamo dunque di fronte ad un trattamento integrativo e quindi di fronte a due ordini di problemi: 1) dipendenti che avendo al momento già altre mansioni sono chiamati a svolgere un'altra attività che è quella dell'insegnamento che deve esser considerata un'attività aggiuntiva, quindi modificatrice della loro condizione o. viceversa, un'attività sostitutiva di una parte del loro abituale lavoro? Questo è un interrogativo al quale bisogna dare una risposta anche ai fini della quiescenza; 2) quello delle qualifiche agli allievi riconosciuti idonei. Onorevole De Meo, sarà bene rendersi conto che se a questi allievi non daremo qualcosa di più di quanto proposto dal Relatore, difficilmente si sentiranno incoraggiati a venire. Essi saranno allettati solo dalla prospettiva di ottenere una qualifica ed un rapporto di lavoro duraturo; questo lo dico per la esperienza acquisita nella mia qualità di vice presidente di una organizzazione sindacale che cura proprio questi problemi. Se dovessimo poi accettare il principio che questi allievi, una volta acquisita la qualifica, possono espletare una mansione diversa da quella, ci troveremo di fronte ad un contrasto di ordine giuridico e sindacale che non ha precedenti nella nostra giurisprudenza. V'è, poi, l'aspetto morale della questione, onorevole Sottosegretario, che bisogna considerare. È evidente che un giovane che conquista con sacrificio una determinata qualifica, vuole introdursi nel processo produttivo secondo quel titolo ed è assurdo pensare di potergli riservare un trattamento inferiore. Questo è un problema che riveste per noi grande importanza e ci auguriamo che il Governo vorrà accogliere i nostri suggerimenti in modo da perfezionare la soluzione del problema stesso.

Per il resto siamo d'accordo.

MESSE. Vorrei chiedere all'onorevole Relatore se ha nulla da dire sull'articolo 9.

LEONE RAFFAELE, Relatore. Ella certamente intende riferisi al problema della riduzione della prestazione del servizio militare di leva. Ebbene devo dichiarare - anche seè mio intendimento rispondere ai vari interventi nella discussione punto per punto - che si tratta di un principio positivo soprattutto perché gli allievi acquisiscono, a contatto dei militari, una forma mentis tale che acquisirebbero solo se facessero il normale servizio. Sono però del parere che detta riduzione non debba andare oltre il biennio. Ho già preparato, a questo proposito, un emendamento per specificare l'articolo 9 in maniera tale che non si possa ritenere che, solo perché sia allungato comunque il periodo di frequenza della scuola l'allievo, perciò, debba essere esonerato completamente dal servizio militare. Se così dovesse essere, non sarebbe valida la mia prima affermazione. Quindi l'abbuono, a mio avviso, non dovrebbe superare i sei mesi.

MESSE. Cosicché, onorevole Relatore, mentre noi lamentiamo una gravissima, non grave, carenza nelle Forze armate di elementi specializzati, facciamo in modo, attraverso questo articolo, che i gruppi specializzati, che potrebbero rendere grandi servizi durante il servizio militare, siano utilizzati solo quando abbiano terminato i corsi, i quali, del resto, vengono svolti durante il periodo della ferma.

Si sa che esiste un materiale preziosissimo, costosissimo in tutte e tre le Forze armate bisognevole della manutenzione di migliaia di questi specializzati, per cui, se si comincia con il vietare la disponibilità di questi giovani particolarmente preparati, mi pare che da ciò non possa che derivare un danno all'amministrazione.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Bisogna tener presente, onorevole Messe, che si tratta praticamente di soldati a vita. Ora con questo articolo in sostanza noi invogliamo i giovani a frequentare i nostri corsi; voglio dire cioè che la riduzione della ferma è stata concessa per invogliarli a frequentare

i nostri corsi e per consentire loro di essere assorbiti successivamente dalla scuole e dagli opifici militari. Il giorno in cui questi giovani entrano negli arsenali entrano praticamente nelle nostre Forze armate.

MESSE. Onorevole Sottosegretario, ella sa però benissimo che una carenza gravissima di elementi specializzati si nota nella nostre Forze armate. Si parla di circa 500 mila unità!

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. In altri termini, onorevole Messe, questa legge sarebbe un vero e proprio supporto su cui far leva.

MESSE. Bisogna però tener presente che esiste anche l'inquadramento, onorevole Sottosegretario. In sostanza sono perfettamente d'accordo per ciò che si riferisce a tutti gli emendamenti proposti per migliorare la legge – così come il collega onorevole Relatore ha suggerito – ma mi dichiaro contrario, per le ragioni poc'anzi espresse, al sistema dell'abbuono. Forse sarà che ho le mie idee sul problema dell'addestramento nel servizio militare!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LEONE RAFFAELE, Relatore. Onorevole Presidente, risponderò brevemente agli interventi dei vari colleghi anche per precisare qualche aspetto particolare del provvedimento. Seguirò l'ordine degli articoli senza toccare i problemi di fondo che, del resto, emergeranno in sede di discussione dei vari articoli.

Per quanto riguarda l'annualità o la biennalità di certi corsi ha già risposto, mi pare, l'onorevole Sottosegretario. Quindi non so perché il collega D'Ippolito si soffermi ed insista su questo punto.

Mi dispiace che non sia presente in questo momento il collega Guadalupi per ascoltare una risposta alla sua domanda, per la verità di largo impegno, circa i motivi che hanno indotto il legislatore ad assegnare ogni facoltà in fatto di modalità al Ministro. Avevo risposto rapidamente all'interrogativo affermando che ciò era necessario perché queste scuole potessero funzionare ed adeguarsi si può dire, anno per anno, alle novità della tecnica e dell'istruzione professionale che camminano rapidamente...

PRESIDENTE. ...e alle esigenze dei singoli settori.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Se noi fissassimo tutto in anticipo, avremmo poi bisogno di rivedere ogni anno le modalità.

Non sono neppure d'accordo di includere nell'articolo – è una mia opinione personale sulla quale l'onorevole rappresentante del Governo dirà in seguito la sua opinione – in maniera tassativa le condizioni di ammissione in quanto o esse sono ovvie, o sono particolari come quelle del tipo della scuola elementare. Io vorrei che non si facesse riferimento ad alcun titolo sia di scuola elementare che di scuola secondaria. Per quale motivo? Per due ordini di considerazioni. Innanzitutto perché nella revisione che sarà fatta tra due anni nel campo dell'istruzione professionale vi sarà un nuovo modo di considerare l'istruzione professionale come istruzione di secondo grado. Quindi è logico che sia assegnato al Ministro il compito di prevedere a stabilire le modalità all'atto in cui si rivedranno le condizioni di ammissione. E il Ministro sarà in tal senso obbligato. In secondo luogo anche perché il concetto dell'ammissione a 15 anni sottintende il concetto dell'obbligatorietà della scuola dell'obbligo che è prefigurata fino a 14 anni.

PRESIDENTE. La scuola dell'obbligo ha proprio la funzione di portare il giovane fino alle porte dell'apprendistato.

LEONE RAFFAELE, Relatore. Quanto all'articolo 3, che fa riferimento all'applicazione dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e per le malattie professionali, problema cui ha accennato nel suo intervento il collega D'Ippolito, devo dire che in esso è contenuto già una specie di contratto di lavoro che di per sé porta alla conseguenza dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, e quindi della inclusione dell'assicurazione I.N.P.S. Del resto non si è voluta includere una ulteriore specificazione proprio perché c'è la legge sull'apprendistato.

D'IPPOLITO. Ma la legge sull'apprendistato, onorevole Leone Raffaele, è tutta un'altra cosa!

LEONE RAFFAELE, Relatore. Voglio riferirmi al concetto giuridico, per il resto, ho già detto che l'I.N.P.S. sarà aggiunta. Rinnovo la spiegazione che ho dato dell'articolo 4 nella relazione cioè che l'attestato che dà diritto di preferenza nell'avviamento al lavoro e nella emigrazione, non è un concetto esclusivo per l'impiego interno, perché se così fosse non avrebbe senso l'esistenza del secondo comma. Il concetto dell'impiego per altre Forze armate, nell'ambito della Difesa, è espresso nel primo comma dello stesso articolo, il quale dice testualmente: « è rilasciato un attestato di idoneità all'esercizio del relativo mestiere ».

Questa affermazione è fondamentale; il resto, invece, è un'aggiunta per me molto opportuna (anzi colgo l'occasione per ringraziare l'onorevole Ministro che l'ha inclusa nel testo) perché in sostanza esprime un concetto di preferenza fuori dell'ambito dell'amministrazione che perciò, a mio parere, va affermato e riconfermato.

A proposito dell'articolo 5 il collega D'Ippolito aveva chiesto che il presalario, di cui godono gli allievi, fosse elevato a 600 lire. Confesso che questo sarebbe auspicabile, ma devo dire che porterebbe ad una equiparazione a 600 lire sia degli allievi del primo che del secondo e terzo corso. Io ho proposto rispettivamente 400, 500 e 600 lire. È certo una questione che dovrebbesi vagliare anche perché, comportando un maggior onere finanziario, solleva un problema di copertura.

D'IPPOLITO. Mi dichiaro d'accordo con la sua proposta, onorevole Relatore.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. A proposito dell'articolo 6 il collega Arenella vorrebbe sapere se si tratta di attività aggiuntiva o sostitutiva. Io ritengo che si tratta in questo caso di attività aggiuntiva e non sostitutiva.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. No, onorevole Relatore, a me sembra che sia sostitutiva perché al termine di quel lavoro l'indennità cessa.

LEONE RAFFAELE, Relatore. Io non ho la possibilità di esprimermi in questo momento; però devo dire che appare esplicito il concetto di indennità. Non voglio cioè sollevare più ampio e più vasto problema, ma è evidente che per quel che riguarda la richiesta del collega Arenella il problema va posto quando il Ministero della difesa dovrà inquadrare tutti gli insegnanti delle scuole. Tra l'altro esiste il problema delle scuole militari.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Si tratta di un incarico.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. Sono convinto che il problema sollevato dal collega Arenella abbia un fondamento.

ARENELLA. Dal momento in cui queste persone hanno la funzione degli istruttori, è evidente, onorevole Sottosegretario, che debbono avere una qualifica.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Ma come è possibile rivendicare una qualifica per costoro quando si sa che non è prevista nel ruolo, onorevole Arenella?

LEONE RAFFAELE, Relatore. Per quanto riguarda il problema di fondo sollevato dai colleghi D'Ippolito, Guadalupi ed Arenella, nonché dal collega Messe, cioè a dire l'in-

quadramento nella stessa categoria, esprimo il mio parere favorevole. L'unica preoccupazione potrebbe essere quella della capienza della seconda categoria, ma ove questo problema non sussista, chiedo all'onorevole Sottosegretario di voler esprimere il suo parere in proposito. Poiché nell'immediato futuro, indubbiamente, questi elementi dovranno essere qualificati come diplomati, diamo allora la possibilità della immissione nella seconda categoria e così siamo certi che la sostanza del problema è risolta.

Per quanto riguarda l'articolo 9 riconfermo l'interpretazione data già dall'onorevole Sottosegretario e cioè che la riduzione della ferma non deve andare al di là di un triennio e che deve essere ridotta al massimo di uue mesi per ogni anno del triennio. Mi si consenta però un'aggiunta. È vero che il servizio militare di questi allievi è ridotto, ma è altrettanto vero che essi si presenteranno poi al servizio militare come specializzati ed apporteranno un contributo veramente efficace alle Forze armate, sicché potrebbe nascere per costoro anche il desiderio di rimanere nelle Forze armate come specializzati.

PRESIDENTE. Mi permetta onorevole Leone, di rivolgerle una domanda. Non v'è alcun dubbio che questi possano rimanere? Gli allievi che hanno beneficiato delle disposizioni relative al servizio militare possono lasciare gli stabilimenti militari? Faccio questa ipotesi perché esistono anche coloro che, provenendo dagli istituti industriali e professionali, hanno la stessa idoneità, ma pur sostenendo un regolare concorso non beneficierebbero della agevolazione di cui stiamo parlando.

LEONE RAFFAELE, *Relatore*. A mio avviso si dovrebbe forse aggiungere nel testo della legge che il beneficio ha valore soltanto per coloro che restano.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Ritengo che il testo dell'articolo 9 sia chiaro e sono convinto della necessità di concedere l'agevolazione, altrimenti nessun giovane sarà invogliato a seguire i nostri corsi.

LEONE RAFFAELE, Relatore. Per il resto mi pare che non ci siano obiezioni di fondo. Quindi se saranno accettati gli emendamenti sulla necessità di collocare gli allievi nella seconda categoria, mi pare che il terreno sarà sgombrato completamente da ogni perplessità e di conseguenza la legge potrebbe essere varata anche oggi. Cosa che ritengo urgente per tutte le motivazioni addotte.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Cercherò di essere brevissimo. Questo disegno di legge riguarda due materie: quella

relativa alla sanatoria dei corsi, che noi abbiamo istituito, ossia alla sanatoria per le spese che abbiamo impegnato, e quella che si riferisce alla parte istitutiva per ciò che sarà lo sviluppo futuro delle nostre scuole.

L'osservazione di fondo, che mi pare vada esaminata con urgenza, è quella segnalata dai colleghi D'Ippolito, Guadalupi e dallo stesso onorevole Relatore, cioè se l'inquadramento debba essere fatto nella seconda o nella terza categoria. I motivi addotti per la introduzione della seconda categoria non sono certo motivi peregrini; indubbiamente rispondono ad un criterio di obiettività e fanno riferimento anche alla qualifica che noi stessi diamo alle nostre scuole dalle quali dovranno uscire operai specializzati.

Un altro scopo della legge è costituito da un motivo di giustizia interna perché questi elementi godano immediatamente di due benefici: l'ammissione senza concorso, ed il passaggio alla seconda categoria. Indubbiamente v'è una sperequazione sul piano morale tra coloro che stanno nella seconda categoria da due anni e quelli che eseguono lavori specializzati. La colpa non è loro, ma della legge dell'inquadramento.

Fermo restando il problema annoso degli operai dello Stato, non so come, allo stato dei fatti, le organizzazioni sindacali reagiranno di fronte al trattamento di massimo favore riservato agli allievi.

Ma la difficoltà più grande non è questa, onorevoli colleghi; è quella invece di trovare la sistemazione nella seconda categoria per tutti gli allievi operai che desideriamo assorbire senza concorso.

D'IPPOLITO. Si tratta solo di alcune centinaia di operai, onorevole Sottosegretario.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. Noi non solo ci impegnammo a fare introdurre nei ruoli quelli che hanno completato i corsi nell'ultimo biennio, ma stabiliamo un quantitativo di 300 unità per le Forze armate. Quindi è un problema molto grosso che non si conclude con questa legge, ma che ritorna. Può essere risolto solo se noi riusciremo a reperire le 300 vacanze necessarie. D'altro canto abbiamo dovuto sostenere la necessità di dare a tutti i frequentatori dei corsi (800 per la Marina, 600 per l'Esercito) la possibilità di essere immessi nei ruoli dopo il periodo normale di prova.

In sostanza da parte del Governo nessuna obiezione al principio, ma si chiede un brevissimo rinvio per vedere come rendere operante la norma; altrimenti il problema per il quale da tanto tempo ci agitiamo non verrebbe risolto. Devo dare atto, e nello stesso tempo ringraziare, che questo problema non è sorto all'improvviso, e che da tutte le proposte, compresa quella delle organizzazioni sindacali, abbiamo potuto attingere materia di studio e di attenta considerazione per la valutazione del problema medesimo.

Comunque, chiederei questo breve rinvio per studiare attentamente una più idonea formulazione dell'articolo 8. con l'intenzione di migliorare i beneficî previsti per la terza categoria. D'accordo, poi, per quanto riguarda l'emendamento all'articolo 2 proposto dal Relatore circa la prova di esami, lasciando la scelta dei mestieri al Ministro che provvederà con apposito decreto e in collaborazione con i Ministeri della pubblica istruzione e del lavoro.

D'accordo anche per l'emendamento all'articolo 3 per l'assistenza sanitaria e le aggiunte di famiglia, mentre per quanto riguarda l'E.N.P.A.S. credo che sia pleonastico aggiungere quanto proposto dal Relatore perché la maggior parte di questi operai sono figli di persone già assistite.

ARENELLA. Vi può sempre essere qualche orfano o qualcuno che non sia assistito da nessuno di questi enti.

DE MEO, Sottosegretario di Stato per la difesa. La soluzione si può sempre trovare dicendo ad esempio: « Per coloro i quali non usufruiscono di altre forme di assistenza, è prevista quella dell'E.N.P.A.S. ». Anche su questo punto troveremo una idonea formulazione tecnica.

Per l'articolo 5 sono d'accordo con le cifre proposte dal Relatore e cioè rispettivamente 400, 500 e 600. Sono favorevole anche alla proposta relativa al periodo di chiusura estiva perché mi sembra ingiusto dare per così dire un premio a chi non è stato promosso così come sono d'accordo anche per il contributo di frequenza e mensa.

Per quanto riguarda gli insegnanti sono d'accordo con l'emendamento proposto dal Relatore, salve le eccezioni di carattere giuridico avanzate dal collega Arenella perché questa attività è sostituita da un'altra e il compenso da noi dato deve essere considerato come una indennità a tutti gli effetti.

Per quanto riguarda l'articolo 8 resta in piedi la questione di fondo riguardante il passaggio alla seconda e non alla terza categoria, mentre per tutto il resto dovremo mantenerci sul piano proposto dal Relatore anche in conseguenza del concerto che ha preparato la presentazione del disegno di legge.

Circa gli emendamenti proposti dall'onorevole Guadalupi debbo dire che in parte essi sono assorbiti perché nella compilazione del testo presentato dal Governo è stata tenuta presente la sua proposta di iniziativa parlamentare. All'articolo 9 accetto l'emendamento che limita il beneficio accordato a non oltre il triennio.

PRESIDENTE. Mi pare quindi che gli onorevoli colleghi siano d'accordo nel rinunziare ad altri eventuali emendamenti per giungere alla rapida approvazione della legge.

Vorrei pregare perciò l'onorevole Relatore di preparare, dopo aver preso gli opportuni accordi, il nuovo testo così che la Commissione possa essere perfettamente edotta di tutti gli emendamenti proposti dal Relatore stesso e di quelli concordati con il Governo, anche in vista di ciò che dobbiamo sottoporre alla Commissione bilancio.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione viene, pertanto, rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Conjunico il risultato della votazione segreta del seguente disegno di legge:

« Norme sugli organici e sul trattamento economico dei sottufficiali e militari di trup-

pa dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza ,del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e del Corpo forestale dello Stato » (620):

Presenti e votanti				. 40					
Maggioranza	:			. 21					
Voti favorevoli				40					
Voti contrari .				0					
(La Commissione approva).									

Hanno preso parte alla votazione:

Abelli, Agosta, Arenella, Baldini, Bardini, Biancani, Fasoli, Bologna, Buffone, Caiati, De Leonardis, Cariglia, Corona Giacomo, Cuttitta, D'Alessio, Di Benedetto, D'Ippolito, Durand de la Penne, Evangelisti, Fornale, Ghislandi, Gorreri, Guadalupi, Guerrieri, Jozzelli, Lenoci, Leone Raffaele, Lucchesi, Messe, Negrari, Nicoletto, Pacciardi, Pertini, Sarti, De Mita, Urso, Stella, Turchi, Venturini e Villa.

La seduta termina alle 13,30.

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. Francesco Cosentino

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI